



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 170

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 26 febbraio 2014

I N D I C E

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

Plenaria Pag. 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 40) Pag. 7

2^a - Giustizia:

Plenaria » 8

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 30) » 12

4^a - Difesa:

Plenaria » 13

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 17

Plenaria (pomeridiana) » 20

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 26

7^a - Istruzione:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 61) » 29

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 22) » 30

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 53) » 31

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 54) » 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19)</i>	<i>Pag.</i>	32
<i>Plenaria</i>	»	32
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	34
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	45
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 65)</i>	»	49
<i>Plenaria</i>	»	49
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . .	»	56
<i>Plenaria</i>	»	56

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	62

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	65
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	85
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	86

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione del Senato
CHITI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato e all'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati, il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CHITI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea del secondo semestre 2014: audizione del Presidente di Confindustria

Il presidente CHITI introduce la procedura informativa.

Il presidente di Confindustria, Giorgio SQUINZI, svolge una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato CICCHITTO (*NCD*), presidente della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, i senatori TONINI (*PD*) e Giovanni MAURO (*GAL*), il deputato GOZI (*PD*), i senatori COCIANCICH (*PD*), LIUZZI (*FI-PdL XVII*) e GUERRIERI PALEOTTI (*PD*), ai quali replica il presidente di Confindustria SQUINZI.

Il presidente CHITI, infine, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 40

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 12,35 alle ore 13

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria**92^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PALMA*La seduta inizia alle ore 14,15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense (n. 70)**

(Parere al Ministro della giustizia ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 12 febbraio.

Il relatore LO GIUDICE (*PD*) dà lettura di uno schema di parere favorevole con osservazioni, predisposto tenendo conto anche dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) esprime perplessità sul tenore dell'osservazione di cui alla lettera *a*) dello schema di parere. In effetti, condivide l'opportunità che i compensi relativi alle controversie di fascia minore non siano ridotti eccessivamente; tuttavia, tale esigenza non origina tanto dall'obiettivo di non penalizzare i professionisti più giovani, quanto, piuttosto, dalla considerazione che l'incidenza delle azioni giudiziarie sui diritti soggettivi non può essere valutata in base al solo valore economico della causa.

Il relatore LO GIUDICE (*PD*), accogliendo il rilievo del senatore Caliendo, riformula lo schema di parere, pubblicato in allegato, che previa verifica del prescritto numero legale, è posto ai voti e approvato.

SULLE MINACCE RICEVUTE DALLA SENATRICE CAPACCHIONE

La senatrice CAPACCHIONE (PD) informa la Commissione di aver ricevuto, nel corso delle ultime settimane, reiterati messaggi di contenuto assai offensivo e di carattere minatorio con riferimento alla propria attività di relatrice sui disegni di legge in materia di omofobia.

Il presidente PALMA esprime la propria solidarietà e vicinanza alla senatrice Capacchione; alle parole del Presidente si associano unanimi i componenti della Commissione.

La seduta termina alle ore 14,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 70**

La Commissione giustizia, esaminato il provvedimento in titolo,

considerato che:

– lo schema di decreto ministeriale in esame concerne la proposta di regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense;

– il decreto-legge n. 1 del 24 gennaio 2012, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 24 marzo 2012, ha disposto l'abrogazione delle tariffe delle professioni regolamentate e il rinvio a parametri stabiliti con decreto del Ministro della giustizia;

– la legge n. 247 del 31 dicembre 2012, recante norme sul «Nuovo ordinamento della professione forense» disciplina le modalità di adozione del regolamento che reca tali parametri, prevedendo che esso venga emanato con decreto del Ministro della giustizia ogni due anni su proposta del Consiglio nazionale forense;

– la proposta del Consiglio nazionale forense al Ministero della giustizia è pervenuta il 24 maggio 2013 unitamente a una relazione che indica quali obiettivi principali quelli di: superare la imprevedibilità dei costi del servizio legale; prevedere una determinazione del compenso svincolata da criteri quantitativi connessi al numero di atti difensivi o di udienze, così da stimolare la celerità del giudizio; porre i destinatari nella condizione di svolgere una valutazione dei costi e dei benefici dell'azione legale;

– lo schema di regolamento preserva l'impostazione della proposta del Consiglio nazionale forense e in gran parte il contenuto; se ne discosta parzialmente per quanto riguarda la necessità di coordinamento con il decreto ministeriale n. 140 del 20 luglio 2012, relativo ai compensi degli altri professionisti e sottolinea alcune caratteristiche necessarie quali: il carattere residuale dei parametri rispetto all'accordo fra le parti, criterio principale di determinazione della tariffa; il principio di proporzionalità del compenso rispetto all'importanza dell'opera; la previsione per cui le fattispecie non considerate andranno compensate con riguardo alle fattispecie analoghe;

– il Consiglio nazionale forense e il Consiglio di Stato si sono espressi favorevolmente sullo schema di regolamento, raccomandando tuttavia il recepimento di alcune osservazioni;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) si valuti di non ridurre eccessivamente i compensi relativi alle fasce di causa di minor valore, con particolare riferimento alle azioni che introducono il giudizio avanti al giudice di pace e alle procedure esecutive, poiché tali azioni incidono su diritti insuscettibili di essere valutati in ragione del solo valore economico della controversia;

b) nel caso di dimezzamento dei compensi per inammissibilità, improponibilità o improcedibilità della domanda, sarebbe opportuno introdurre, *pro futuro*, un obbligo specifico di motivazione per il giudice che liquida le spese legali, anche a tutela delle azioni e dei ricorsi potenzialmente forieri di modifiche e innovazioni degli orientamenti giurisprudenziali;

c) si valuti l'opportunità di ripristinare il compenso per prestazioni nella fase post-decisionale, alla luce del rischio di un aumento degli oneri del cliente, a fronte della necessità di considerare l'attività successiva alla conclusione del processo come oggetto di ulteriore mandato;

d) si stabilisca, come suggerito dal Consiglio di Stato, che il rimborso forfetario per spese generali, sia fissato al 15 per cento e non affidato alla discrezionalità del giudice;

e) si ritiene opportuno esplicitare che la riduzione del 30 per cento dei compensi per patrocinio a spese dello Stato, a fronte della riduzione di un terzo già contenuta nella legge di stabilità nonché della riduzione del 50 per cento precedentemente prevista dall'articolo 9 del decreto ministeriale n. 140 del 2012, non può essere cumulata con gli effetti di altre riduzioni;

f) si segnala la necessità di apportare le correzioni di ordine formale, segnalate nel parere reso dal Consiglio nazionale forense sullo schema di regolamento cui la Commissione si riporta integralmente;

g) con riferimento all'articolo 4, comma 3, dello schema di decreto, si valuti l'opportunità di espungere l'esplicito riferimento alla facoltà che i coniugi siano assistiti da un solo avvocato, poiché l'ipotesi, nei divorzi a istanza congiunta, può essere ritenuta una menomazione del diritto di difesa e del pieno sviluppo del contraddittorio tra le parti;

h) si prospetta l'opportunità di introdurre un riferimento, nella specifica tabella allegata, alle controversie sottoposte ad arbitrato del valore superiore ai 520.000 euro;

i) si manifestano infine perplessità sull'espressa quantificazione del compenso nella tabella 20, con riferimento alle procedure fallimentari di valore inferiore ai 1.100 euro, dal momento che la declaratoria fallimentare non può essere pronunciata per un ammontare di debiti di valore inferiore ai 30.000 euro.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 30

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

DIFESA (4^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria**46^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
DIVINA*La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE***(1157) BATTISTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera e delega al Governo**

(Esame e rinvio)

Il relatore PEGORER (*PD*) illustra il provvedimento in titolo che, secondo quanto riportato dai presentatori, approfondirebbe la possibilità di rivedere l'impegno dello Stato sul mare attraverso l'istituzione del Corpo della guardia costiera.

Al riguardo l'oratore ricorda, preliminarmente, che l'attuale Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera è un'articolazione della Marina militare – disciplinata dagli articoli dal 132 al 138 del decreto legislativo n. 66 del 2010 – che svolge compiti collegati con «l'uso del mare a fini civili» e con dipendenza funzionale da vari ministeri diversi dalla Difesa, primo fra tutti quello delle Infrastrutture e dei trasporti che, nel 1994, ha ereditato dal Ministero della marina mercantile gran parte delle funzioni collegate alle attività connesse con la navigazione commerciale e da diporto. Il nome di «Guardia costiera», invece, era stato introdotto ancora prima dal decreto interministeriale dell'8 giugno 1989, in base al quale i reparti del Corpo delle capitanerie di porto che svolgono compiti di natura tecnico-operativa assumevano, per l'appunto, tale denominazione. Sempre nel 1994, con la legge di riforma portuale, l'Ispettorato generale era stato anche elevato a Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

Le attività svolte all'organismo in questione comprendono, nel dettaglio, la ricerca e soccorso in mare (SAR), la sicurezza della navigazione,

la protezione dell'ambiente marino (funzione esercitata in rapporto di dipendenza funzionale dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), il controllo sulla pesca marittima (in rapporto di dipendenza funzionale con il Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali), l'amministrazione periferica delle funzioni statali in materia di formazione del personale marittimo, di iscrizione del naviglio mercantile e da pesca, di diporto nautico e di contenzioso per i reati marittimi depenalizzati e la polizia tecnico-amministrativa marittima (comprendente la disciplina della navigazione marittima e la regolamentazione di eventi che si svolgono negli spazi marittimi soggetti alla sovranità nazionale, il controllo del traffico marittimo, la manovra delle navi e la sicurezza nei porti, le inchieste sui sinistri marittimi, il controllo del demanio marittimo, i collaudi e le ispezioni periodiche di depositi costieri e di altri impianti pericolosi. Le funzioni del Corpo in materia di polizia giudiziaria sono indirizzate principalmente nell'attività di prevenzione, accertamento e repressione di tutti quei comportamenti illeciti o comunque sanzionabili che hanno come presupposto giuridico la violazione di norme non solo previste dal codice della navigazione, ma anche in materia di tutela ambientale, del patrimonio ittico e delle attività di pesca).

Ulteriori funzioni sono svolte per i ministeri della Difesa (arruolamento personale militare), dei Beni culturali e ambientali (archeologia subacquea), degli Interni (anti-immigrazione), di Grazia e giustizia, del Lavoro (uffici di collocamento della gente di mare) e del Dipartimento della protezione civile.

Il relatore prosegue la propria esposizione rilevando che, a fianco delle Capitanerie di porto, operano in mare, nell'ambito delle rispettive competenze, anche reparti della Guardia di finanza, dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato, ricordando inoltre che già nell'ultimo ventennio, in più occasioni e con appositi disegni di legge, il tema di una ristrutturazione di compiti e funzioni del Corpo delle capitanerie di porto era stato all'attenzione del Parlamento. Da questo punto di vista, il provvedimento si inserisce proprio in quel solco: infatti, secondo l'opinione dei presentatori, l'attuale sistema —connotato dalla compresenza in mare più unità appartenenti ad organismi diversi— sarebbe caratterizzato da una probabile ridondanza degli impegni profusi dallo Stato nel settore non apparendo così funzionale a garantire lo sviluppo economico del Paese. La notevole crescita della nautica da diporto, il fronteggiamento dell'immigrazione illegale via mare, il fenomeno del traffico di droga ed i gravosi impegni derivanti dalla partecipazione del Paese ad organismi internazionali sono poi altri aspetti della problematica che il provvedimento intenderebbe prendere in esame.

Procede quindi alla disamina dell'articolato. In particolare, l'articolo 1 istituisce il Corpo della Guardia costiera e ne definisce le competenze e le funzioni, mentre l'articolo 2 prende in esame i rapporti con le altre amministrazioni dello Stato interessate ad attività di istituto che si svolgano in mare o sul demanio marittimo che potranno essere eseguite solo con l'ausilio della Guardia costiera. L'articolo 3 prevede quindi che alla Guar-

dia costiera siano trasferiti tutti i mezzi navali, aerei e le relative infrastrutture attualmente impiegate dagli altri Corpi che operano in mare, per soddisfare esigenze di riordino e risparmi di spesa, mentre l'articolo 4 prevede che tutti gli stanziamenti di bilancio relativi al personale, ai mezzi e alle infrastrutture vengano trasferiti nel bilancio di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Infine, l'articolo 5, conferisce una delega al Governo per l'organizzazione interna della nuova Guardia costiera, considerato il contenuto altamente tecnico della normativa. Gli schemi di decreto legislativo adottati dal Governo dovranno essere trasmessi alle Camere ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, seguendo un procedimento rafforzato rispetto all'ordinaria disciplina prevista per l'esame degli atti del Governo. In particolare, i pareri dovranno essere resi entro sessanta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine (ovvero quello eventualmente prorogato), il decreto potrà essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, potrà poi trasmettere nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. In questo caso, i pareri definitivi dovranno essere espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione, decorso il quale i decreti potranno essere comunque adottati.

Rileva, da ultimo, che la materia all'esame della Commissione risulta indubbiamente complessa ed importante. Il disegno di legge, infatti, incide profondamente sull'attuale configurazione delle Capitanerie di porto sotto numerosi profili quali le competenze, le organizzazioni e le funzioni.

In ragione di ciò, appare necessario, ai fini di un debito approfondimento della tematica in discussione, effettuare un articolato ciclo di audizioni, comprendente i vertici della Marina militare, delle stesse Capitanerie di porto, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle dogane, nonché esponenti dei ministeri dei Trasporti, dell'Ambiente, delle Politiche agricole e forestali e della Salute. Sarebbe inoltre opportuno udire, sempre nell'ambito della predetta attività conoscitiva, rappresentanti dell'Associazione dei porti italiani (Assoporti).

Il presidente DIVINA, nel concordare sull'opportunità di approfondire e rivedere i complessi rapporti esistenti tra le varie articolazioni dello Stato che operano sul mare, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BATTISTA (M5S), primo firmatario del disegno di legge, osserva che l'articolato è giustificato da precise esigenze di *spending review*, operando un'opportuna riduzione della burocrazia statale a fronte di significativi ed opportuni risparmi di spesa, anche alla luce del fatto che, ad oggi, le articolazioni dello Stato operanti sul mare non beneficiano di un coordinamento efficace. Infine, i presentatori erano ben consci della particolare complessità della materia trattata, come attestato dalla previ-

sione di una specifica delega al Governo per l'implementazione tecnica del progetto di razionalizzazione.

Nel concordare sull'opportunità di effettuare un ciclo di audizioni, conclude rimarcando l'opportunità di rivedere approfonditamente l'impegno della Guardia di finanza sul mare a favore di un ampliamento di quello della Guardia costiera.

Il presidente DIVINA precisa che la Commissione sarà chiamata, altresì, a decidere sulla natura –formale o informale- delle audizioni eventualmente deliberate.

Il senatore Luciano ROSSI (*NCD*), nell'esprimere apprezzamento sui contenuti illustrati dal relatore, nel concordare sull'opportunità di un ciclo di audizioni e nel sottolineare la complessità della materia trattata, rimarca la necessità di rendere la struttura statale operante sul mare più efficiente e snella, eliminando inopportune duplicazioni.

Il relatore PEGORER (*PD*) osserva che, stante l'importanza delle problematiche affrontate, sarebbe opportuno svolgere le previste audizioni in sede plenaria.

Nel concordare con i rilievi di principio emersi nel dibattito, il senatore GUALDANI (*NCD*) osserva che le problematiche poste dal disegno di legge dovrebbero essere considerate in un ambito più generale. Anche al di fuori dell'ambito marittimo, infatti, si assiste alla sovrapposizione di più Corpi armati dello Stato nell'effettuazione di identiche funzioni.

Il senatore VATTUONE (*PD*) osserva che l'articolata acquisizione di elementi conoscitivi ipotizzata dal relatore potrebbe essere integrata con l'audizione di rappresentanti apicali dell'UCINA-Confindustria nautica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento all'esame, in sede consultiva, del documento LXXXVII-bis, n. 2, iscritto all'ordine del giorno, recante la relazione programmatica della partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2014 ed il cui esame era iniziato nella seduta del 29 gennaio, il senatore MARTON (*M5S*) preannuncia la presentazione di uno schema di parere.

La seduta termina alle ore 15,55.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria

177^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1248) Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame del restante emendamento)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il ministro GALLETTI, riferendo sugli emendamenti il cui esame era rimasto sospeso, sottolinea che, ad avviso del Governo, la proposta 5.150 non comporta oneri aggiuntivi, e consegna, in questo senso, una relazione tecnica debitamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato, che è messa a disposizione dei senatori. Rispetto, invece, all'emendamento 3.103, sottolinea che non appare possibile allo stato una copertura sul fondo dedicato al finanziamento delle missioni internazionali di pace.

Il presidente AZZOLLINI dà atto al ministro Galletti di tale circostanza e lo informa che nella precedente seduta si era già palesata l'opportunità di una diversa formulazione dell'emendamento, volta a garantire l'adeguata copertura finanziaria dei maggiori oneri, oltre che alla trasfor-

mazione dell'onere da permanente a puntuale. Ritiene, in particolare, necessaria una verifica della capienza del fondo di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge n. 107 del 2011.

Il ministro GALLETTI assicura che verrà interpellata la Ragioneria generale dello Stato per approfondire tale aspetto.

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore Verducci, propone, dunque, l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 5.150, trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta. Rimane sospeso il parere sulla proposta 3.103.»

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1254) Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2014, n. 3, recante disposizioni temporanee e urgenti in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola

(Parere alla 7^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Rinvio del seguito dell'esame del testo. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il relatore BROGLIA (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando che comportano maggiori oneri le proposte 1.9, 1.10, 1.12, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 (mancando la quantificazione), 1.21, 1.22 (mancando la quantificazione), 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.0.3. Va acquisita una relazione tecnica sugli emendamenti 1.2 (e sugli analoghi 1.3, 1.4, 1.5 e 1.13), 1.6 (e l'analogo 1.7), 1.0.1, 1.0.5 e 1.0.5 (testo 2). Occorre valutare le proposte 1.1, 1.11 e 1.0.2 (quest'ultima in relazione agli effetti associati alla disciplina di controllo sui bilanci universitari). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE invita il Governo a fornire i chiarimenti già richiesti sul testo ed una propria valutazione sugli emendamenti, anche in relazione a quanto testé segnalato dal relatore Broglia.

Il ministro GALLETTI assicura che solleciterà l'espressione dei chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante il disegno di legge n. 1322. Propone che, a partire dalla seduta già convocata per le ore 15 di oggi, si inizi la discussione del provvedimento, ancorché sia già stata preannunciata una richiesta di rimesione alla sede referente. In ogni caso, ritiene importante assicurare la collaborazione di tutta la Commissione per il celere ed efficiente esame del provvedimento, anche al fine di valorizzare un provvedimento di iniziativa parlamentare, avviato all'esito di un approfondito dibattito in Assemblea e sul quale vi è stato un diffuso consenso anche in termini di richiesta di un *iter* spedito e coerente.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) ricorda che sul provvedimento in questione era stato svolto un compiuto dibattito dinanzi all'Assemblea e sulla sua rapida approvazione erano sorti molti affidamenti. Ritiene, comunque, utile iniziarne subito la discussione.

Il PRESIDENTE ritiene che, nonostante debba essere senz'altro garantito il pieno esercizio di tutte le prerogative di minoranza, si possa, in ogni caso, condurre un esame celere ed efficace del provvedimento.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DI GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate è integrato con la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1322, recante disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**178^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA DECADENZA DEL DECRETO-LEGGE N. 151 DEL 2013

Il senatore D'ALÌ (*NCD*) chiede al Presidente di avere chiarimenti se la Presidenza del Senato fosse al corrente, già nel corso della mattinata, dell'intenzione del Governo di lasciar decadere il decreto-legge n. 151 del 2013 (cosiddetto «salva-Roma») approvato, in prima lettura, da questo ramo del Parlamento. Infatti, se la questione si rivelasse fondata, sarebbe stata compiuta una grave scorrettezza nei confronti del Senato che ha proceduto in tempi rapidissimi alla conversione del decreto-legge cosiddetto «milleproroghe», modificato dalla Camera dei deputati, a pochi giorni dalla decadenza. Evidenzia, altresì, come il Governo abbia adottato una condotta scorretta nei confronti del Senato che, sulla base della Costituzione vigente, riveste un ruolo istituzionale e politico non inferiore a quello della Camera dei deputati e annuncia sin d'ora che non sarà più disponibile a votare in modo responsabile, come ha fatto fino a questo momento, qualunque provvedimento sul quale i due rami del Parlamento manifestino, tra loro, un rispetto reciproco, come è sempre accaduto in passato.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) ricorda che questa Commissione e il Senato hanno approvato, in prima lettura, il disegno di legge n. 1215 di conversione del decreto n. 151, ritenendolo un compromesso accettabile, onde scongiurare il grave dissesto finanziario del Comune di Roma. Alla luce della scelta del Governo di non insistere per la conversione del decreto, si vengono a determinare delle problematiche di carattere istituzionale, che richiedono attenzione e consapevolezza circa le soluzioni da adottare per uscire da questa situazione politicamente e istituzionalmente poco apprezzabile.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), ricollegandosi alle perplessità sollevate dal senatore D'Alì, ritiene che il Presidente di turno non fosse a conoscenza dell'intenzione del Governo di lasciar decadere il decreto-legge n. 151 e fa presente che, in merito all'esame del decreto cosiddetto «milleproroghe», era stata raggiunta un'intesa per garantirne rapidamente l'approvazione in via definitiva.

La senatrice ZANONI (*PD*) considera grave la decisione del Governo di non insistere per la conversione del decreto-legge n. 151 del 2013, in quanto tale scelta comporta conseguenze negative per l'intero Paese: infatti, l'espressione «salva-Roma» rientra in una semplificazione di carattere giornalistico, che mette in ombra le numerose norme delicate ed importanti per l'intera realtà delle autonomie territoriali. Peraltro, la decadenza del decreto comporta anche la mancata approvazione della clausola che faceva salvi gli atti e gli effetti prodottisi in conseguenza del primo decreto in materia di enti locali (n. 126 del 2013), ritirato dal precedente Governo. In conclusione, stigmatizza una scelta dettata da mere ragioni di immagine, che nulla hanno a che fare con l'interesse generale del Paese.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) considera inaccettabile il metodo di lavoro adottato dal Governo e, nell'esprimere il proprio sconcerto, ritiene necessario approfondire le conseguenze di tale scelta.

Il senatore MILO (*GAL*) fa presente come la decisione adottata dal nuovo Governo non susciti in lui né meraviglia né sconcerto, in quanto si è adottato un metodo decisionale analogo a quello che ha portato alla sostituzione del governo Letta. Nel rilevare come la situazione che ci si trova dinnanzi derivi da problemi interni al Partito democratico, osserva che, analogamente a quanto fatto con il Presidente del Consiglio Letta, oggi si vuole applicare uno schema analogo nei confronti del sindaco di Roma.

Ricorda, poi, di aver contribuito, con il suo Gruppo, in maniera costruttiva all'esame di entrambi i decreti-legge in materia di enti locali e fa presente come il Governo, al contrario, sia venuto meno ad impegni presi nei confronti di questo ramo del Parlamento che, peraltro, proprio pochi giorni fa, ha garantito la tempestiva conversione del decreto-legge n. 145 del 2013, (cosiddetto «destinazione Italia»), prossimo alla decadenza, senza sostanziale possibilità di emendarlo.

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*) reputa molto gravi le conseguenze della decisione del Governo di lasciar decadere il decreto-legge n. 151, sottolineando come tale scelta possa favorire, in futuro, impreviste degenerazioni nei rapporti tra le due Camere, che si sono sempre contraddistinti per un reciproco *fair play* istituzionale.

Nel ricollegarsi al decreto-legge n. 145 («destinazione Italia»), ricorda, quindi, che esso rappresenta solo l'ultimo dei provvedimenti di decretazione trasmessi dalla Camera dei deputati in prossimità della deca-

denza e per i quali il Senato in generale, e questa Commissione in particolare, hanno costantemente garantito la rapida conversione, prevenendo la paralisi del corretto funzionamento del sistema bicamerale

Stigmatizza, quindi, la condotta del Governo, che rischia oltretutto di suscitare reazioni che possono prevalere sulla razionalità dei comportamenti. Ricorda che la Costituzione vigente attribuisce un ruolo paritario ad entrambe le Camere. Il Senato ha dimostrato fin qui un senso di responsabilità maggiore rispetto all'altro ramo del Parlamento, garantendo la conversione in legge di tutti i provvedimenti d'urgenza. Nel riservarsi di prendere i necessari contatti con la Presidenza del Senato per segnalare questo disagio e la necessità di superarne le ragioni, anche in considerazione della medesima legittimazione popolare dei rappresentanti dei due rami del Parlamento, osserva peraltro come un utilizzo strumentale delle procedure parlamentari possa, nel lungo termine, nuocere al Governo.

La decadenza del decreto-legge n. 151 determina problemi destinati a riflettersi sul contenuto del disegno di legge n. 1322, per il quale l'esame in sede deliberante sarà percorribile solo in presenza della disponibilità di tutti i Gruppi.

Nel ribadire l'intenzione di prendere gli opportuni contatti con il Presidente del Senato nei termini già espressi, anche al fine di garantire una tempistica ragionevole per l'esame del disegno di legge n. 1322, chiede anche al ministro Galletti di riferire sui termini di questo dibattito al Presidente del Consiglio, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, facendo presente come la Commissione bilancio del Senato sia fermamente intenzionata a proseguire il proprio lavoro con la serietà istituzionale con cui ha sempre portato a termine i propri compiti.

Il senatore MILO (*GAL*) ribadisce la stretta connessione esistente tra il disegno di legge n. 1322 e il decreto-legge n. 151 del 2013, ricordando che mentre nel disegno di legge attuale sono confluiti gli emendamenti al decreto approvati dalla Commissione e poi giudicati improponibili dalla Presidenza del Senato, rischiano di rimanere fuori quelli giudicati invece ammissibili, approvati dall'Assemblea del Senato, ed ora decaduti insieme al testo originario del decreto-legge.

Non esclude, inoltre, qualora non dovessero essere forniti i necessari chiarimenti volti a risolvere i problemi conseguenti alla decadenza del decreto, la possibilità, da parte sua, di adottare decisioni emblematiche.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) rileva la necessità di svolgere alcune riflessioni sul Regolamento del Senato, laddove non distingue, ai fini del giudizio di improponibilità, le proposte approvate dalla Commissione di merito rispetto a tutti gli altri emendamenti. Sarebbe necessario un filtro più rigoroso per valutare la proponibilità degli emendamenti ai disegni di conversione dei decreti-legge anche in Commissione, eventualmente con un'intesa preventiva con la Presidenza del Senato.

Considerata, poi, la necessità di giungere ad un'equa ripartizione dei tempi di esame dei decreti tra i due rami del Parlamento, ritiene che sarebbe opportuno prevedere che il disegno di legge di conversione venga, comunque, incardinato in Assemblea, alla scadenza dei trenta giorni, prescindendo dalla conclusione o meno del termine dell'esame in Commissione. Infine, reputa inaccettabile pensare di appesantire il disegno di legge n. 1322, recuperando l'intero decreto-legge n. 151, poiché ciò significherebbe impedirne l'approvazione.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) evidenzia come la senatrice Lanzillotta, con l'onestà intellettuale che la caratterizza, abbia cercato di individuare anche le quote di responsabilità del Senato nella vicenda che ha portato alla decadenza del decreto-legge n. 151. Tuttavia, ricorda che più volte e, da ultimo, con il decreto cosiddetto «destinazione Italia», il Senato ha dovuto garantire la tempestiva conversione di decreti-legge trasmessi dalla Camera dei deputati a pochi giorni dalla decadenza. Giudica, quindi, preoccupante il cortocircuito innestatosi tra i due rami del Parlamento, stigmatizzando l'atteggiamento dell'Esecutivo che, invece di stemperare tali frizioni, tende ad alimentarle.

Chiede, pertanto, al Presidente di non avviare l'esame del disegno di legge n. 1322 prima di avere acquisito i necessari chiarimenti istituzionali sul problema che si è venuto a creare a seguito della decadenza del decreto n. 151.

Il senatore SANTINI (*PD*) ricorda che il disegno di legge n. 1322, assegnato alla Commissione in sede deliberante, contiene comunque delle norme volte ad affrontare problemi incresciosi che richiedono un'urgente soluzione. Pertanto, invita la Presidenza ad avviare l'esame del provvedimento, affrontando contestualmente le problematiche emerse nel corso di questo dibattito.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) si associa alle considerazioni formulate dal senatore Santini, pur mantenendo ferme le forti perplessità sul decreto-legge n. 151.

Il senatore MILO (*GAL*) osserva che, in presenza di situazioni straordinarie di necessità ed urgenza il Governo, potrebbe comunque adottare un apposito decreto-legge anche in relazione a talune delle norme contenute nel disegno di legge n. 1322. In ogni caso, manifesta la propria disponibilità ad avviare l'esame del disegno di legge n. 1322, qualora la maggioranza della Commissione sia orientata in tal senso.

Il PRESIDENTE ribadisce, in conclusione, l'intenzione di prendere contatti con il Presidente del Senato, anche al fine di individuare, in futuro, criteri condivisi per la valutazione di proponibilità degli emendamenti, onde evitare che in Assemblea vengano censurate proposte emendative approvate dalla Commissione di merito.

Ritiene, poi, che, anche nei momenti di difficoltà di carattere istituzionale, la risposta più efficace consista sempre, nel rispetto delle prerogative della Presidenza, nel proseguire con serietà la propria attività, secondo le procedure previste dal Regolamento.

Pertanto, giudica opportuno avviare nella seduta di domani l'esame, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1322, fermo restando che, fino alla votazione finale, sarà comunque possibile, come previsto dalla Costituzione e dall'articolo 35, comma 2, del Regolamento, che un quinto dei componenti della Commissione ovvero un decimo dei componenti dell'Assemblea o il Governo ottengano l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

(1248) Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il ministro GALLETTI propone una riformulazione dell'emendamento 3.103, al fine di individuare la corretta copertura finanziaria.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il rappresentante del Governo, fa poi presente che non vi sono osservazioni da formulare sul nuovo emendamento 3.102 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea.

Il relatore VERDUCCI (*PD*) propone, quindi, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 3.103, precedentemente accantonato, e l'ulteriore proposta 3.102 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, quanto all'emendamento 3.103, parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole: ", a decorrere dal 1° gennaio 2014," con le seguenti: "per l'anno 2014", all'inserimento, dopo il primo periodo, dei seguenti: "Al relativo onere, pari a 5 milioni di euro, per l'anno 2014, si provvede mediante riduzione della dotazione del fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad

apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio", nonché alla soppressione delle parole da: "Conseguentemente" fino alla fine. Il parere è di nulla osta sull'emendamento 3.102 (testo 2).».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria**78^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti – CNCU, Antonino Armao, Patrizio Barbieri, Camillo Bernardini, Silvia Castronovi, Luigi Gabriele, Dalila Loiacono e Fabio Picciolini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizione dei rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU)

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione.

Ha la parola la dottoressa CASTRONOVI, in rappresentanza di Altroconsumo, la quale lamenta la costante incertezza derivante dal sovrapp-

porsi di provvedimenti di urgenza e di interpretazioni amministrative. Dopo aver sottolineato l'importanza di un adeguato equilibrio tra l'imposizione sui patrimoni e quella riguardante i redditi, mette in evidenza la necessità di consentire forme di tutoraggio nella fase della dichiarazione dei redditi. Ricorda quindi le violazioni allo Statuto dei diritti del contribuente consistenti nell'approvazione di norme retroattive. Prosegue esprimendosi in merito all'attenuazione dell'imposizione sui redditi percepiti dal nucleo familiare, sulla necessaria semplificazione degli adempimenti, sull'inopportunità di misure di condono e sulla necessaria tutela della riservatezza nelle procedure di verifica. Si sofferma poi sul tema dell'imposizione delle rendite finanziarie e del risparmio, nonché sulle conseguenze della riconosciuta illegittimità dell'applicazione dell'IVA sulla TIA.

Il dottor PICCIOLINI, in rappresentanza di ADICONSUM, ricorda le distorsioni nel rapporto tra fisco e contribuenti in relazione alla violazione dei principi di cui allo Statuto dei diritti del contribuente, nonché riguardo l'adozione di misure vessatorie in particolare nei confronti dei titolari di redditi bassi. Ulteriori distorsioni si riscontrano, a suo parere, nei costi gravanti sui contribuenti per l'applicazione delle procedure di riscossione, ovvero nel trattamento di favore riservato alle erogazioni liberali destinate ai partiti politici. Formula quindi alcuni suggerimenti circa possibili interventi di riforma in materia di contrasto degli interessi, diminuzione della pressione fiscale anche riguardo i consumi primari, revisione della soglia per i familiari a carico e snellimento delle procedure della giustizia tributaria.

Il dottor ARMAO, in rappresentanza dell'Unione Nazionale Consumatori, auspica che le disposizioni contenute nello Statuto dei diritti del contribuente vengano approvate in forma di legge costituzionale, anche in considerazione delle numerose e frequenti violazioni di tali principi compiute dallo stesso legislatore. Dopo aver auspicato il rispetto per le medesime norme in sede di attuazione della delega fiscale, si sofferma sulla necessità di disporre di norme penali adeguate in materia di frode fiscale, stante l'inadeguatezza di quelle concernenti la dichiarazione fraudolenta.

Il PRESIDENTE specifica che il rispetto dei principi di cui allo Statuto sono contemplati nella legge di delega fiscale e ricorda come le richiamate violazioni sono da attribuire, prevalentemente, alla decretazione d'urgenza.

L'avvocato BARBIERI, in rappresentanza dell'ADOC, sottolinea l'esistenza di un diffuso malessere nei confronti della fiscalità in ragione dell'alto livello di tassazione e della scarsa qualità dei servizi pubblici. Auspica, a sua volta, che le norme di cui allo Statuto dei diritti del contribuente venga attribuito il rango di legge costituzionale e richiama l'attenzione sull'esigenza di disporre di un quadro normativo stabile e facil-

mente comprensibile. Dopo essersi espresso sul problema dei costi a carico dei contribuenti per i servizi di riscossione coattiva, rimarca l'importanza di disporre di tempi certi nel giudizio tributario e nei procedimenti di rimborso gestiti dall'amministrazione finanziaria.

Il dottor GABRIELE, in rappresentanza dell'Associazione Consumatori Codici, sottolinea lo squilibrio esistente tra i livelli dell'imposizione e i benefici ricevuti dai cittadini in forma di servizi pubblici. Dopo aver a sua volta rilevato come le garanzie poste dallo Statuto dei diritti del contribuente siano troppo spesso rimasti lettera morta, espone una serie di dati concernenti l'abnorme crescita dell'imposizione, e della spesa a livello sub statale, nonché dell'imposizione indiretta, praticamente occulta, riguardante il settore energetico. Prosegue sottolineando l'opportunità di una riforma della riscossione che comporti una diminuzione dei costi sopportati dai cittadini ed auspica che l'attuazione della delega comporti un riequilibrio nei rapporti tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che tra i criteri della delega vi è l'esclusione di costi aggiuntivi per i contribuenti.

Interviene quindi l'avvocato Dalila LOIACONO, in rappresentanza dell'Associazione dei consumatori – Movimento difesa del cittadino, si sofferma sull'importanza dello strumento della mediazione tributaria ai fini dell'abbattimento della mole del contenzioso e sulle difficoltà poste dalla stessa amministrazione finanziaria contro un più ampio ricorso ad essa. Mette quindi in evidenza la necessità di disporre di una compiuta certezza normativa in materia di fermo amministrativo e di abuso del diritto. Auspica inoltre l'adozione di norme chiare circa la condotta del contribuente nel periodo intercorrente tra l'accertamento e l'emissione della cartella esattoriale.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda, dichiarando chiusa l'odierna procedura informativa. Avverte quindi che la documentazione acquisita sarà pubblicata sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 61

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,30

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO ENTI
PUBBLICI DI RICERCA (ATTO N. 235)*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 22

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16

*AUDIZIONI INFORMALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO
N. 75*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 53

Presidenza della Vice Presidente
PIGNEDOLI

indi del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,55

*AUDIZIONE INFORMALE SUL PIANO IRRIGUO NAZIONALE E SUGLI EFFETTI SUL
COMPARTO AGRICOLO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 54

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,55 alle ore 16

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

64^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2014, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 79)

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole)

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, recante il riparto, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 448

del 2001, dello stanziamento del capitolo 2280 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per contributi a enti e altri organismi. L'erogazione di tali contributi è tradizionalmente a favore degli organismi di normalizzazione (UNI e CEI) e all'INAIL (in quanto ha assorbito i compiti del soppresso ISPESL), per adempimenti nel settore della normazione tecnica finalizzati all'aumento della sicurezza dei prodotti, delle macchine e degli impianti. In passato, una modesta quota del contributo andava anche a sostegno delle piccole e medie imprese, ma la progressiva riduzione dei fondi disponibili ha fatto venire meno quella quota.

Per l'anno 2014 i contributi risultano allineati a quelli stanziati già lo scorso anno: si tratta complessivamente di 255.000 euro, ripartiti nelle stesse percentuali stabilite lo scorso anno.

Nel dettaglio dello schema di riparto, il Relatore precisa che sono destinati circa 183.000 euro quale contributo forfettario ai due organismi italiani di normalizzazione, UNI e CEI, per il servizio che rendono quanto alle procedure di informazione, in ottemperanza alla direttiva comunitaria 98/34/CE, grazie alla quale vengono abbattute le barriere tecniche alla libera circolazione delle merci. Tali risorse coprono anche la spesa relativa alle quote associative al sistema europeo di normazione, il CEN per quanto riguarda UNI e il CENELEC per quanto riguarda il CEI, nonché le spese per la partecipazione alle riunioni nei consessi europei. In proposito il Relatore osserva che ancora nel 2012 per l'attività appena richiamata era destinato un importo pari a 252.000 euro, somma che oggi rappresenterebbe quasi il totale delle risorse complessivamente stanziare.

Vengono poi destinati 61.000 euro circa per la copertura delle spese di pubblicazione delle norme per la salvaguardia della sicurezza, in quanto per le norme di maggior rilievo è prevista anche la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*; il contributo è stato suddiviso in misura equa tra UNI e CEI. I restanti 10.000 euro circa costituiscono il contributo all'INAIL per l'elaborazione e la diffusione di linee-guida applicative per la direttiva «macchine», la 2006/42/CE, nell'ambito della quale è prevista un'attività di rilevazione di dati e informazioni e la conseguente predisposizione e diffusione di misure in linea con la direttiva.

Il Relatore propone quindi di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole è posta in votazione e approvata.

La seduta termina alle ore 15,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria**59^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI porge un cordiale benvenuto alla senatrice Pezzopane, entrata a far parte della Commissione in sostituzione della senatrice Gatti, che ringrazia per il prezioso e leale contributo che ha sempre offerto ai lavori della Commissione stessa.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (n. COM (2014) 6 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: Doc. XVIII, n. 54)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 febbraio.

La senatrice Rita GHEDINI (PD), nel riassumere gli esiti delle audizioni svolte sull'atto, dà conto di una sua proposta di risoluzione (testo allegato), di segno favorevole, con osservazioni, talune riferite al versante nazionale – riguardanti la necessità di risolvere il *deficit* di efficacia e di efficienza della rete SPI, integrando nella rete l'attività dei soggetti professionali accreditati, di evitare duplicazioni o sovrapposizioni dei sistemi informativi e di prevedere *standard* di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi stessi – talaltre riguardanti invece l'Unione europea,

considerato che l'atto si riferisce alla cosiddetta «fase ascendente». In questo senso, si invita l'Unione ad assumere la previsione che considera il tirocinio alla stregua di un'attività lavorativa come strettamente finalizzata all'accesso ai servizi della rete EURES, a valutare l'opportunità di considerare offerta di lavoro anche quella relativa al lavoro in somministrazione, di chiarire la competenza concernente la traduzione in tutte le lingue delle informazioni relative alle offerte di lavoro e ai CV, a chiarire la composizione tra i livelli di coordinamento della rete EURES, a prevedere strumenti di supporto e promozione relativa alla conoscenza della rete ed a garantire il miglioramento dei servizi di assistenza e accompagnamento alla mobilità.

Il senatore PICCINELLI (*FI-PdL XVII*), estensore delle osservazioni sull'atto formulate dalla 14^a Commissione permanente, nel ringraziare la relatrice per aver raccolto talune delle suggestioni ivi emerse, chiede che la bozza di parere venga tuttavia integrata altresì con un invito a valutare l'opportunità di prevedere specifiche norme finalizzate al coordinamento anche con soggetti privati già operanti nell'ambito dell'intermediazione del lavoro.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*), pur apprezzando lo sforzo compiuto dalla relatrice, rileva che l'Europa è ancora assai lontana dal garantire una reale libertà della circolazione dei lavoratori.

Il presidente SACCONI (*NCD*) condivide l'osservazione del senatore Piccinelli, ritenendo che essa possa essere soddisfatta inserendo, al punto 2 riguardante le misure concernenti il livello nazionale, l'esigenza di integrare nella rete degli SPI l'attività dei soggetti professionali autorizzati. In Italia l'accreditamento è infatti effettuato in alcune regioni proprio al fine di garantire l'utilizzo dei finanziamenti pubblici e, ai fini di una reale vitalità della rete, è bene consentire la concorrenza di tutti i soggetti.

La relatrice Rita GHEDINI (*PD*) esprime la preoccupazione di possibili disomogeneità riguardanti l'accessibilità dei dati e gli stessi *standard* di accreditamento.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), rifacendosi al dibattito svoltosi nella seduta di stamani nell'ambito della 14^a Commissione permanente, di cui pure è componente, pur convenendo sulla necessità della definizione di *standard* comuni, sottolinea l'esigenza di garantire la massima apertura possibile della rete, proprio al fine di consentirne la reale efficacia.

La relatrice Rita GHEDINI (*PD*) concorda quindi di accedere alle richieste di modifica suggerite, modificando conseguentemente la propria proposta di parere (testo allegato).

Il presidente SACCONI dà altresì notizia di una proposta di risoluzione (testo allegato al resoconto), contenente osservazioni favorevoli con rilievi, alternativa al testo proposto dalla relatrice e presentata a firma dei senatori Catalfo, Bencini, Paglini e Puglia.

Nessun altro chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti la proposta di parere predisposta dalla relatrice, nel testo modificato, che, con l'astensione del senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*), è approvata. Risulta di conseguenza preclusa la votazione sulla proposta alternativa presentata dai senatori del Movimento 5 Stelle.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SACCONI avverte che, compatibilmente con gli impegni del Ministro del lavoro, verrà programmata in tempi rapidi la consueta audizione sulle linee programmatiche del Dicastero.

Avverte altresì che, come già preannunciato nella precedente seduta, nella prossima settimana si svolgerà una audizione di rappresentanti dell'ANMIL, con riferimento ai risultati di un'interessante ricerca condotta sull'esposizione delle donne agli infortuni e alle malattie professionali, anche in vista di possibili iniziative legislative sul tema. Sempre nel corso della prossima settimana si darà inizio alle audizioni informali sul disegno di legge n. 1051, come già concordato.

La senatrice MUSSOLINI (*FI-PdL XVII*) ricorda altresì che in una precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza si era convenuto in ordine all'opportunità di costituire un gruppo di lavoro specificamente dedicato all'approfondimento di temi connessi al *welfare*. Nel sottolinearne il rilievo, ne sollecita altresì la costituzione, anche per consentire una più agevole e proficua interlocuzione con il sottosegretario cui la materia verrà delegata.

Concorda il presidente SACCONI.

La Commissione tutta prende atto favorevolmente delle proposte testé indicate.

La seduta termina alle ore 15,40.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 6 DEFINI-
TIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, N. 54)**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro,

premesso che la proposta di Regolamento nasce dalla necessità di un ripensamento della rete EURES, partendo dalla presa d'atto delle carenze che la rete stessa ha dimostrato dalla sua istituzione ad oggi: mancanza di interoperabilità, accessibilità, completezza e sistematicità;

considerato che esso si prefigge di trasformare la rete EURES (*European Employment Services*) al fine di compiere ulteriori progressi verso la realizzazione di un mercato europeo del lavoro integrato, promuovendo nell'Unione una mobilità lavorativa equa, ossia che abbia luogo «su base volontaria, che rispetti il diritto e le norme in materia di lavoro nonché i diritti dei lavoratori all'interno dell'Unione»;

considerato che la proposta di regolamento rappresenta una concreta opportunità di integrazione dei mercati del lavoro in Europa, al fine di sviluppare un adeguato servizio di sostegno alle imprese e ai lavoratori per la ricerca e l'assunzione di personale e al contempo aumentare la mobilità geografica e professionale, favorendo l'inclusione sociale, nonché la piena occupazione, che è uno degli obiettivi dell'UE ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE);

preso atto che la stessa è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

valutato che la base giuridica è correttamente individuata all'articolo 46 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

valutata la relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, in cui la proposta è stata ritenuta complessivamente conforme all'interesse nazionale;

valutata altresì la posizione espressa nella relazione programmatica 2014 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, in cui il Governo ha preannunciato «un'attenzione specifica al tema della mobilità transnazionale, per sensibilizzare l'attenzione sulle opportunità che essa offre», ed ha al contempo segnalato «difficoltà di partecipazione, prodotte in Italia dall'insufficienza delle competenze linguistiche e dall'inadeguatezza

delle borse di mobilità». Al fine di superare queste ultime, nella predetta relazione si afferma l'auspicabilità di misure che appaiono compatibili con la proposta di regolamento di cui al COM(2014) 6, ovvero: un utilizzo reale degli strumenti nazionali ed europei di validazione e certificazione delle competenze; il miglioramento della preparazione, dell'attuazione e delle attività di *follow-up* delle azioni di mobilità, nonché una maggiore diffusione ed utilizzo di tali azioni;

formula una risoluzione favorevole con le seguenti osservazioni:

affinché le misure contenute nella proposta dispieghino in pieno il loro effetto, è necessario,

a livello nazionale:

1) risolvere il *deficit* di efficacia ed efficienza della rete dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), garantendo servizi uniformemente diffusi e prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale, anche attraverso la definizione di livelli essenziali delle prestazioni o di funzioni minime dei servizi per l'impiego;

2) integrare nella rete degli SPI l'attività dei soggetti professionali autorizzati o accreditati, anche espressi dalle parti sociali o organismi bilaterali, garantendo l'adozione di *standard* omogenei dei regolamenti di accreditamento in tutte le Regioni, al fine di rendere effettiva la nuova configurazione delle *partnership* prevista dalla proposta di Regolamento;

3) garantire che l'adeguamento dei sistemi informativi ed informatici per l'adesione alla nuova rete EURES avvenga senza duplicazioni o sovrapposizioni di sistemi, strutture e banche dati;

4) prevedere *standard* e obiettivi di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi rispetto alle finalità indicate dalla proposta;

a livello dell'Unione:

1) assumere la previsione espressa all'articolo 2, lettera c), della proposta, che considera il tirocinio «alla stregua di un'attività lavorativa», come strettamente finalizzata all'accesso ai servizi della rete EURES;

2) valutare l'opportunità di considerare quale «offerta di lavoro» anche l'offerta di lavoro in somministrazione ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modifiche e integrazioni;

3) chiarire in riferimento all'articolo 16, relativo alla «messa in contatto automatizzata attraverso la piattaforma informatica comune», a chi competa l'onere di traduzione in tutte le lingue delle informazioni relative alle offerte di lavoro e ai *curricula vitae*;

4) chiarire la composizione e l'eventuale interazione tra i livelli di coordinamento della rete EURES previsti agli articoli 11 e 34 della proposta, evitando, anche in quest'ambito, sovrapposizioni e duplicazioni;

5) prevedere, in rapporto con gli Stati membri, strumenti di supporto alla promozione della conoscenza relativa ai servizi della rete EURES;

6) garantire il miglioramento dei servizi di assistenza e accompagnamento alla mobilità delle lavoratrici e dei lavoratori, garantendo anche l'effettività dell'accesso per le categorie svantaggiate ai sensi del Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 6 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro,

premesso che la proposta di Regolamento nasce dalla necessità di un ripensamento della rete EURES, partendo dalla presa d'atto delle carenze che la rete stessa ha dimostrato dalla sua istituzione ad oggi: mancanza di interoperabilità, accessibilità, completezza e sistematicità;

considerato che esso si prefigge di trasformare la rete EURES (*European Employment Services*) al fine di compiere ulteriori progressi verso la realizzazione di un mercato europeo del lavoro integrato, promuovendo nell'Unione una mobilità lavorativa equa, ossia che abbia luogo «su base volontaria, che rispetti il diritto e le norme in materia di lavoro nonché i diritti dei lavoratori all'interno dell'Unione»;

considerato che la proposta di regolamento rappresenta una concreta opportunità di integrazione dei mercati del lavoro in Europa, al fine di sviluppare un adeguato servizio di sostegno alle imprese e ai lavoratori per la ricerca e l'assunzione di personale e al contempo aumentare la mobilità geografica e professionale, favorendo l'inclusione sociale, nonché la piena occupazione, che è uno degli obiettivi dell'UE ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE);

preso atto che la stessa è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

valutato che la base giuridica è correttamente individuata all'articolo 46 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

valutata la relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, in cui la proposta è stata ritenuta complessivamente conforme all'interesse nazionale;

valutata altresì la posizione espressa nella relazione programmatica 2014 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, in cui il Governo ha preannunciato «un'attenzione specifica al tema della mobilità transnazionale, per sensibilizzare l'attenzione sulle opportunità che essa offre», ed ha al contempo segnalato «difficoltà di partecipazione, prodotte in Italia dall'insufficienza delle competenze linguistiche e dall'inadeguatezza

delle borse di mobilità». Al fine di superare queste ultime, nella predetta relazione si afferma l'auspicabilità di misure che appaiono compatibili con la proposta di regolamento di cui al COM(2014) 6, ovvero: un utilizzo reale degli strumenti nazionali ed europei di validazione e certificazione delle competenze; il miglioramento della preparazione, dell'attuazione e delle attività di *follow-up* delle azioni di mobilità, nonché una maggiore diffusione ed utilizzo di tali azioni;

formula una risoluzione favorevole con le seguenti osservazioni:

affinché le misure contenute nella proposta dispieghino in pieno il loro effetto, è necessario,

a livello nazionale:

1) risolvere il *deficit* di efficacia ed efficienza della rete dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), garantendo servizi uniformemente diffusi e prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale, anche attraverso la definizione di livelli essenziali delle prestazioni o di funzioni minime dei servizi per l'impiego;

2) integrare nella rete degli SPI l'attività dei soggetti professionali accreditati, anche espressi dalle parti sociali o organismi bilaterali, garantendo l'adozione dei regolamenti di accreditamento in tutte le Regioni, al fine di rendere effettiva la nuova configurazione delle *partnership* prevista dalla proposta di Regolamento;

3) garantire che l'adeguamento dei sistemi informativi ed informatici per l'adesione alla nuova rete EURES avvenga senza duplicazioni o sovrapposizioni di sistemi, strutture e banche dati;

4) prevedere *standard* e obiettivi di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi rispetto alle finalità indicate dalla proposta;

a livello dell'Unione:

1) assumere la previsione espressa all'articolo 2, lettera c), della proposta, che considera il tirocinio «alla stregua di un'attività lavorativa», come strettamente finalizzata all'accesso ai servizi della rete EURES;

2) valutare l'opportunità di considerare quale «offerta di lavoro» anche l'offerta di lavoro in somministrazione ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modifiche e integrazioni;

3) chiarire in riferimento all'articolo 16, relativo alla «messa in contatto automatizzata attraverso la piattaforma informatica comune», a chi compete l'onere di traduzione in tutte le lingue delle informazioni relative alle offerte di lavoro e ai *curricula vitae*;

4) chiarire la composizione e l'eventuale interazione tra i livelli di coordinamento della rete EURES previsti agli articoli 11 e 34 della proposta, evitando, anche in quest'ambito, sovrapposizioni e duplicazioni;

5) prevedere, in rapporto con gli Stati membri, strumenti di supporto alla promozione della conoscenza relativa ai servizi della rete EURES;

6) garantire il miglioramento dei servizi di assistenza e accompagnamento alla mobilità delle lavoratrici e dei lavoratori, garantendo anche l'effettività dell'accesso per le categorie svantaggiate ai sensi del Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, BENCINI, PAGLINI E PUGLIA SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 6 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La Commissione 11^a del Senato,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro,

premessi che:

la proposta di Regolamento nasce dalla necessità di un ripensamento della rete EURES, partendo dalla presa d'atto delle carenze che la rete stessa ha dimostrato dalla sua istituzione ad oggi: mancanza di interoperabilità, accessibilità, completezza e sistematicità;

considerato che:

esso si prefigge di trasformare la rete EURES (*European Employment Services*) al fine di compiere ulteriori progressi verso la realizzazione di un mercato europeo del lavoro integrato, promuovendo nell'Unione una mobilità lavorativa equa, ossia che abbia luogo «su base volontaria, che rispetti il diritto e le norme in materia di lavoro nonché i diritti dei lavoratori all'interno dell'Unione»;

la proposta di regolamento vuole rappresentare uno strumento di integrazione dei mercati del lavoro in Europa, al fine di sviluppare un adeguato servizio di sostegno alle imprese e ai lavoratori per la ricerca e l'assunzione di personale e al contempo aumentare la mobilità geografica e professionale, favorendo l'inclusione sociale, nonché la piena occupazione, che è uno degli obiettivi dell'UE ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE);

nella relazione programmatica 2014 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, il precedente Governo rilevava la necessità di «un'attenzione specifica al tema della mobilità transnazionale, per sensibilizzare l'attenzione sulle opportunità che essa offre», ed al contempo segnalava «difficoltà di partecipazione, prodotte in Italia dall'insufficienza delle competenze linguistiche e dall'inadeguatezza delle borse di mobilità»;

a livello nazionale, malgrado le azioni già compiute dal ministro Giovannini allo scopo di pervenire all'implementazione di una rete unica per la gestione dell'incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro, come

ad esempio le disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto legge 76/2013, la attuale frammentazione della gestione delle politiche attive del lavoro non consente di disporre di una solida base per il raccordo alla rete europea;

tale situazione contribuisce ulteriormente a favorire una mobilità a senso unico di lavoratori italiani, spesso altamente qualificati, verso l'estero e di contro a impedire l'importazione di manodopera di pari livello verso l'Italia;

formula, per quanto di competenza, una risoluzione favorevole con le seguenti osservazioni:

affinché le misure contenute nella proposta dispieghino il loro effetto, è necessario,

a livello nazionale:

1) risolvere il *deficit* di efficacia ed efficienza della rete dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), garantendo servizi uniformemente diffusi e prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale, anche attraverso la definizione di livelli essenziali delle prestazioni o di funzioni minime dei servizi per l'impiego;

2) garantire che l'adeguamento dei sistemi informativi ed informatici per l'adesione alla nuova rete EURES avvenga senza duplicazioni o sovrapposizioni di sistemi, strutture e banche dati;

3) prevedere *standard* e obiettivi di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi rispetto alle finalità indicate dalla proposta;

a livello dell'Unione europea:

1) assumere la previsione espressa all'articolo 2, lettera c), della proposta, che considera il tirocinio «alla stregua di un'attività lavorativa», come strettamente finalizzata all'accesso ai servizi della rete EURES;

2) chiarire in riferimento all'articolo 16, relativo alla «messa in contatto automatizzata attraverso la piattaforma informatica comune», a chi competa l'onere di traduzione in tutte le lingue delle informazioni relative alle offerte di lavoro e ai *curricula vitae*;

3) chiarire la composizione e l'eventuale interazione tra i livelli di coordinamento della rete EURES previsti agli articoli 11 e 34 della proposta, evitando, anche in quest'ambito, sovrapposizioni e duplicazioni;

4) prevedere, in rapporto con gli Stati membri, strumenti di supporto alla promozione della conoscenza relativa ai servizi della rete EURES;

5) garantire il miglioramento dei servizi di assistenza e accompagnamento alla mobilità delle lavoratrici e dei lavoratori, garantendo anche l'effettività dell'accesso per le categorie svantaggiate ai sensi del Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria

97^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Carmelo Padula, direttore del Dipartimento di prevenzione della ASL di Avellino, accompagnato dal dottor Gaetano Morrone, direttore del Servizio igiene e sanità pubblica (SISP).

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica le determinazioni adottate dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione di ieri.

Nel corso della prossima settimana proseguirà l'esame, in sede referente, dei disegni di legge in materia di malattie rare, di autismo e di donazione del sangue da cordone ombelicale. Potrà inoltre essere avviato l'esame, qualora assegnato, del disegno di legge n. 1324, di iniziativa governativa, recante «Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale». Inoltre, si svolgerà l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1322, recante «Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali».

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul caso «Stamina» si svolgeranno le audizioni del professor Guido Rasi, già Direttore dell'Agenzia italiana del farmaco, e dell'onorevole Renato Balduzzi, già Ministro della salute.

Infine, saranno svolte alcune audizioni informali già programmate (Centro nazionale trapianti, Centro nazionale sangue, Associazione italiana podologi).

Nel corso della settimana successiva si svolgerà, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul caso «Stamina», l'audizione del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin; potrà inoltre avere luogo l'audizione informale di un rappresentante della Conferenza delle Regioni, nell'ambito dell'affare assegnato relativo allo stato di esecuzione e alle problematiche attuative della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica: audizione di rappresentanti della ASL di Avellino

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 23 gennaio.

La PRESIDENTE rivolge un saluto agli ospiti e cede loro la parola.

Il dottor PADULA riferisce preliminarmente sullo stato dell'igiene ambientale nel territorio di competenza della ASL di Avellino, fornendo informazioni sulle attività del Dipartimento di prevenzione.

Il dottor MORRONE si sofferma diffusamente sulla situazione ambientale nella provincia di Avellino, in riferimento agli insediamenti produttivi di maggiore interesse, soffermandosi partitamente sul bacino del torrente Solofrana, sulla valle Del Sabato, sulla valle Ufita e su alcune zone industriali sorte dopo il sisma del 1980.

In merito alle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e industriali, sottolinea che non si ha notizia di sistematici interramenti o abbandoni, nè di incendi frequenti.

Passa quindi a riferire in ordine alla problematica dell'amianto, segnalando che permangono nel territorio provinciale numerosi insediamenti di prefabbricati installati a seguito degli eventi sismici del 1980, abbandonati e non ancora rimossi, e che un'area di particolare criticità è quella interessata dalla *ex* Isochimica, sito industriale dismesso, ubicato a ridosso del comune di Avellino. A tale riguardo, fa presente che sono stati previsti controlli sanitari sugli *ex* lavoratori e un piano di sorveglianza sulla popolazione residente, dedicato in particolare alla popolazione scolastica e finalizzato al monitoraggio dello stato di salute dei bambini, con particolare riguardo alle affezioni dell'apparato respiratorio e alla individuazione degli eventuali fattori di rischio.

Riferisce, quindi, sulle tematiche della sicurezza alimentare, sottolineando che dai controlli svolti nel 2013 non sono emersi aspetti di particolare criticità, nè con riferimento agli alimenti di origine vegetale, nè con riguardo alle acque potabili.

Il dottor PADULA, dopo aver fatto presente che il protocollo per l'implementazione del registro tumori della ASL di Avellino è stato adottato nel mese di giugno del 2013, illustra i dati desumibili dal registro nominativo delle cause di morte (RENCAM), dai quali si evince che nel periodo dal 2003 al 2011 le malattie del sistema circolatorio rappresentano la prima causa di morte nel territorio della ASL di Avellino, sia nel sesso maschile che in quello femminile. I tumori, invece, rappresentano la seconda causa di morte, per entrambi i sessi, in linea con i dati desumibili dall'atlante della mortalità in regione Campania, riferito agli anni 1982-2001. Più in dettaglio segnala che nel 2010 i tumori che hanno registrato la più alta mortalità negli uomini sono quello del polmone, seguito da quelli della prostata e del fegato; quanto alle donne, la principale causa di morte si conferma il tumore della mammella, seguito dal tumore del colon e da quello del polmone.

Comunica in forma analitica, infine, i risultati degli *screening* condotti dalla ASL di Avellino in merito al tumore della mammella e a quello del colon retto.

Seguono interventi dei senatori per quesiti e considerazioni.

Il senatore ROMANO (*PI*), relatore per la procedura informativa, rileva preliminarmente la mancanza di dati provenienti dal Registro tumori, ciò che a suo avviso rende di non agevole interpretazione le informazioni fornite. Chiede delucidazioni sui controlli effettuati nella zona interessata dall'insediamento Isochimica, sulla presenza di amianto nei manufatti e sulla loro conformazione, sulla valenza scientifica del monitoraggio sulla popolazione infantile, sui dati inerenti ai tumori polmonari e alle malformazioni neonatali, sull'eventuale svolgimento di indagini sulla popolazione adulta e sull'approfondimento dei dati desumibili dal registro delle cause di morte attraverso le schede di dimissione ospedaliera.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) chiede chiarimenti sulle attività di sorveglianza sanitaria degli *ex* lavoratori dell'Isochimica, e domanda se sia stato effettuato un inventario delle strutture interessate da problematiche di amianto.

Il dottor PADULA e il dottor MORRONE rispondono alle domande.

Il relatore ROMANO (*PI*) chiede ulteriori delucidazioni in merito alla conformazione dei manufatti presenti nella zona dell'Isochimica e alle relative attività di messa in sicurezza, circa l'incidenza dei tumori polmonari, con particolare riferimento al mesotelioma, e riguardo alla possibile geolocalizzazione attraverso le schede di dimissione ospedaliera.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) domanda ulteriori chiarimenti sulle attività consequenziali al censimento dell'amianto, sui controlli sanitari e sulla presenza di amianto interrato.

La senatrice PADUA (*PD*) domanda dati specifici sui tumori infantili, chiarimenti sul programma di sorveglianza sanitaria dedicata ai bambini e informazioni sull'eventuale esecuzione di verifiche sui congiunti degli *ex* lavoratori dei siti produttivi.

Il dottor PADULA e il dottor MORRONE rispondono agli ulteriori quesiti, riservandosi l'invio di dati aggiuntivi sulle patologie tumorali.

La presidente DE BIASI (*PD*) domanda se siano state svolte o previste campagne informative nel territorio caratterizzato dalla presenza di amianto.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) chiede se vi sia un registro dedicato ai mesoteliomi, nonché ulteriori delucidazioni sulle attività di sorveglianza sanitaria dedicate ai congiunti degli *ex* lavoratori.

Il senatore D'ANNA (*GAL*) domanda informazioni sulla presenza di cromo esavalente nel territorio di Solofra.

Il dottor PADULA e il dottor MORRONE rispondono agli ultimi quesiti.

La PRESIDENTE, ringraziati gli ospiti per la collaborazione, dichiara chiusa l'audizione e si riserva l'invio di ulteriori domande scritte, o richieste di supplementi di documentazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 65

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,45

*AUDIZIONE INFORMALE SULLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI CONNESSE ALLO
SMALTIMENTO ILLEGALE DI RIFIUTI INDUSTRIALI E TOSSICI CHE INTERESSA LE
AREE CIRCOSTANTI IL SITO PORTUALE DELLA SPEZIA, ANCHE CON RIFERI-
MENTO ALL'EX SITO DI INTERESSE NAZIONALE*

Plenaria

66^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (n. 53)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CUOMO (PD) illustra un nuovo schema di parere con condizioni, pubblicato in allegato, che – rispetto al testo precedente – riporta talune modifiche volte a chiarire gli aspetti tecnici evidenziati dai senatori Martelli e Lucidi nella seduta di ieri.

Previa verifica del numero legale, tale schema di parere è posto ai voti ed approvato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI AREE PROTETTE

Il presidente MARINELLO, relatore sui disegni di legge n. 119, 1004 e 1034, comunica di aver definito una proposta di testo unificato che sarà illustrata nella seduta di giovedì 6 marzo 2014 e che sin d'ora, è a disposizione dei senatori per una presa di conoscenza informale. Assicura inoltre che sarà comunque fissato un termine congruo per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINELLO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 27 febbraio 2014, alle ore 8,45, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 53

La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminato lo schema di decreto in titolo,

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

con riferimento all'articolo 15, comma 1, che introduce l'articolo 237-*sexies*, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 152 del 2006, si ritiene necessario procedere a riformulare la lettera e), al fine di mantenere la coerenza con il testo della direttiva e con l'attuazione che ne è stata data da parte di altri Stati membri, come segue: «e) il periodo massimo durante il quale, a causa di disfunzionamenti, guasti o arresti tecnicamente inevitabili dei dispositivi di depurazione di misurazione, le emissioni nell'atmosfera e gli scarichi di acque reflue possono superare i valori limite di emissione previsti», in quanto la *ratio* della norma è quella di riferire gli arresti ai dispositivi di depurazione e misurazione e non all'impianto;

il comma 4 dell'articolo 237-*octiesdecies*, richiamato all'articolo 15 dello schema in esame, andrebbe sostituito del seguente: «4. Per gli impianti di incenerimento, nei casi di cui al comma 1 e sempreché le anomalie di funzionamento ivi indicate non abbiano carattere di sistematicità, i guasti e gli arresti tecnicamente inevitabili non abbiano le caratteristiche, il tenore totale di polvere delle emissioni nell'atmosfera non deve in nessun caso superare i 150 mg/m³, espressi come media su 30 minuti; non possono essere inoltre superati i valori limite relativi alle emissioni nell'atmosfera di CO e TOC. Devono inoltre essere rispettate tutte le altre prescrizioni di cui all'articolo 237-*octies* e 237-*nonies*». La formulazione attuale dello schema di recepimento obbliga di fatto il gestore, in caso di guasto o anomalia generica, ad arrestare l'impianto, provocando un impatto ambientale complessivamente maggiore, in ragione delle fasi di fermata e riavvio dell'impianto, rispetto a quello potenzialmente indotto dal guasto o anomalia stessa;

tenuto conto che, ai fini dell'applicazione della normativa sull'autorizzazione integrata ambientale al settore ceramico, la direttiva 2010/75/UE IED consente (considerando 37) allo Stato membro di individuare quale criterio adottare sulla base delle caratteristiche del comparto industriale nazionale e considerato che sarebbe preferibile mantenere l'uniformità normativa adottando il criterio contenuto nel decreto legislativo n. 30 del 13 marzo 2013 di recepimento della direttiva 2009/29/CE ETS sul sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto

serra, oltre che con quello adottato da altri Stati membri che hanno già recepito la direttiva in oggetto, all'articolo 26, comma 1 – che sostituisce l'allegato VIII alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – si ritiene necessario modificare la voce 3.5 riferita agli impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici, adottando la «capacità produttiva giornaliera» quale unico criterio per la valutazione dell'assoggettabilità ad autorizzazione integrata ambientale;

si ritiene inoltre necessario prevedere, per le sole turbine a gas nuove, comprese quelle alimentate a gas naturale e utilizzate per trasmissioni meccaniche (CCGT), un valore limite di emissione di NO_x pari a 50 mg/Nm³, al posto dei 30 mg/Nm³ proposti, in analogia alla deroga già prevista per le turbine esistenti. Tale limite è compatibile con la direttiva 2010/75 che si vuole recepire ed in linea con i limiti già definiti nei più importanti paesi europei che hanno già provveduto o che stanno recependo tale direttiva. Tali limiti permetterebbero il mantenimento del corretto funzionamento delle centrali, sia per il trasporto che per lo stoccaggio, del gas naturale a tutela del corretto bilanciamento e della sicurezza del sistema di trasporto nazionale del gas;

con riferimento all'articolo 27 comma 5 paragrafo A punto 5, la formulazione dei valori limite di emissione per il monossido di carbonio (CO) non trova coerenza con quanto previsto dal successivo paragrafo C punto 1 (Valutazione dei risultati delle misurazioni). Se ne propone pertanto la riformulazione nei termini che seguono: «Paragrafo A punto 5. Valori limite di emissione per il monossido di carbonio (CO). I seguenti valori limite di emissione per le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) non devono essere superati nei gas di combustione (escluse le fasi di avviamento ed arresto):

- 50 mg/Nm³ come valore medio giornaliero;
- 100 mg/Nm³ come valore medio su 30 minuti consecutivi, in un periodo di 24 ore oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite, il 95 per cento dei valori medi su 10 minuti consecutivi non supera il valore di 150 mg/Nm³»;

con riferimento all'articolo 27, comma 5, che introduce l'allegato 1, paragrafo C, punto 1, al titolo III-*bis* alla parte quarta, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Si osserva che nonostante il testo del decreto in esame sia coerente con quello della direttiva, occorre prevedere l'introduzione del riferimento ai valori limite per i policlorobifenili (PCB) per coerenza con i limiti tabellari fissati. La lettera e) del punto 1 andrebbe riformulata come segue, per renderla più aderente al dettato della direttiva: «e) almeno il 95 per cento di tutti i valori medi su 10 minuti in un qualsiasi periodo di 24 ore oppure tutti i valori medi su 30 minuti nello stesso periodo non superano i valori limite di emissione di cui al paragrafo A, punto 5, secondo e terzo trattino»;

si ritiene opportuno eliminare il limite per ammoniaca pari a 30 mg/Nm³ indicato tra le modifiche agli allegati riportate all'articolo 27 – *Allegato 2 al titolo III bis alla Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, 2.1.C . Disposizioni speciali relative ai forni per cemento che coinceneriscono rifiuti, 2.2. Valori limite totali di emissione.*

La motivazione di tale condizione è dovuta all'evidenza per cui la direttiva non fissa alcun limite per l'ammoniaca, usata come agente riducente per l'abbattimento delle emissioni di NOx. Nello schema di decreto legislativo in esame, si richiede un abbassamento dei limiti per gli ossidi di azoto (NOx) da 800 e 500, ottenibile solo utilizzando agenti riducenti a base di ammoniaca. Nei forni da cemento le emissioni di ammoniaca (NH3) dipendono soprattutto dalle materie prime (ad esempio, composti a base di cloruro di ammonio presenti in alcuni banchi di cava calcare), diversamente dagli Inceneritori, dove sono direttamente correlate ai rifiuti combustibili utilizzati. Il valore di 30 mg/Nm³ in emissione, indicato nelle «Conclusioni sulle BAT», si riferisce alla sola «*ammonia slip*» ovvero alle fughe di ammoniaca ascrivibili unicamente ai sistemi di abbattimento degli NOx, a cui devono essere sommate le emissioni di NH3 dovute a materie prime naturali ed a marcia combinata e/o marcia diretta (molino crudo fermo), con variazione della formazione e dell'effetto adsorbente dei sali di ammonio all'interno del processo di cottura. In Italia vengono comunque prescritti limiti sulle emissioni di NH3 nelle AIA rilasciate alle cementerie, che vengono fissati caso per caso in funzione dell'effettivo contesto produttivo e gestionale;

la rubrica del paragrafo C, dell'allegato 1, di cui al punto 5 dell'articolo 27 al titolo della parte 8 dell'allegato VI della direttiva dovrebbe essere sostituita dalla seguente: «*Valutazione dell'osservanza dei valori limite di emissione in atmosfera*»;

valutato che l'articolo 28, comma 4 (punti 3.3 e 3.4), pone un problema interpretativo sull'utilizzo dei residui di raffinazione e di conversione della raffinazione del greggio destinati all'autoproduzione di energia elettrica, che andrebbe meglio precisata per evitare interpretazioni restrittive che determinerebbero problemi operativi per alcuni impianti di raffinazione presenti sul territorio nazionale, i punti 3.3 e 3.4 andrebbero pertanto riformulati come segue:

«3.3. In deroga al punto 3.2 l'autorità competente, in sede di autorizzazione, può applicare le disposizioni concernenti il combustibile determinante, inteso come il combustibile con il più elevato valore limite di emissione, per gli impianti multi combustibile, anteriori al 2013, che utilizzano i residui di distillazione e di conversione della raffinazione del petrolio greggio, da soli o con altri combustibili, per i consumi propri dell'installazione, sempre che, durante il funzionamento dell'impianto la proporzione di calore fornito da tale combustibile risulti pari ad almeno il 50 per cento della somma delle potenze termiche fornite da tutti i combustibili. Se la proporzione del calore fornito dal combustibile determinante è inferiore al 50 per cento della somma delle potenze termiche fornite da

tutti i combustibili, l'autorità competente determina il valore limite di emissione, applicando la seguente procedura: a) individuare il valore limite di emissione relativo a ciascun combustibile ed a ciascun inquinante, corrispondente alla potenza termica nominale dell'impianto secondo quanto stabilito dalla parte II, sezioni da 1 a 6; b) calcolare il valore limite di emissione per il combustibile determinante, inteso come il combustibile con il valore limite di emissione più elevato in base a quanto stabilito dalla parte II, sezioni da 1 a 6, e inteso, in caso di combustibili aventi il medesimo valore limite, come il combustibile che fornisce la quantità più elevata di calore. Tale valore limite si ottiene moltiplicando per due il valore limite di emissione del combustibile determinante, previsto dalla parte II, sezioni da 1 a 6, e sottraendo il valore limite di emissione relativo al combustibile con il valore limite di emissione meno elevato; c) determinare i valori limite di emissione ponderati per combustibile, moltiplicando il valore limite di emissione del combustibile calcolato in base alla lettera b) per la quantità di calore fornita da ciascun combustibile determinante, moltiplicando ciascuno degli altri valori limite di emissione per la quantità di calore fornita da ciascun combustibile e dividendo il risultato di ciascuna moltiplicazione per la somma delle potenze termiche fornite da tutti i combustibili; d) aggiungere dei i valori limite di emissione ponderati per combustibile;

3.4 In alternativa a quanto previsto dal punto 3.3, ad eccezione delle turbine a gas e dei motori a gas, per gli impianti multi combustibile, ricompresi in una installazione che svolge attività di raffinazione, alimentati con i residui di distillazione e di conversione della raffinazione del petrolio greggio, da soli o con altri combustibili, per i consumi propri dell'installazione, l'autorizzazione può applicare un valore limite medio di emissione di anidride solforosa pari a 1.000 mg/Nm³ per gli impianti anteriori al 2002 e pari a 600 mg/Nm³ per gli altri impianti anteriori al 2013. I valori medi da confrontare con tali valori limite sono calcolati ad una temperatura di 273,15 K ed una pressione di 101,3 kPa, previa detrazione del tenore di vapore acqueo degli effluenti gassosi, e ad un tenore standard di O₂ pari al 6 per cento per i combustibili solidi e al 3 per cento per i combustibili liquidi e gassosi, come rapporto ponderato tra la sommatoria delle masse di biossido di zolfo emesse e la sommatoria dei volumi di effluenti gassosi relativi agli impianti. Tali valori limite medi sono rispettati se superiori alla media, calcolata su base mensile, delle emissioni di tutti i detti impianti, indipendentemente dalla miscela di combustibili usata, qualora ciò non determini un aumento delle emissioni rispetto a quelle previste dalle autorizzazioni in atto;

all'articolo 29 «Disposizioni transitorie», andrebbe aggiunto in fine un comma del seguente tenore: «6. L'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo n. 133 del 2005 è sostituito dal seguente: "L'autorità competente stabilisce nell'autorizzazione il periodo massimo di tempo durante il quale, a causa di disfunzionamenti, guasti o arresti tecnicamente inevitabili dei dispositivi di depurazione e di misurazione, che non abbiano co-

munque carattere di sistematicità, le concentrazioni delle sostanze regolamentate presenti nelle emissioni in atmosfera e nelle acque reflue depurate possono superare i valori limite di emissione autorizzati"».

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 26 febbraio 2014

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

16^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,20

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 11^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad una rete europea di servizi per l'impiego, all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e ad una maggiore integrazione dei mercati del lavoro (n. COM (2014) 6 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

Plenaria

48^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1224) Valeria FEDELI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo

(1256) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di parità di condizioni per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo

(Parere alla 1^a Commissione sul testo unificato e sui relativi emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore Giovanni MAURO (*GAL*) introduce l'esame del testo unificato adottato come testo base dalla 1^a Commissione per i disegni di legge nn. 1224 e 1256, diretti a introdurre un meccanismo di riequilibrio di genere nel sistema di elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, e i relativi emendamenti. Dopo aver ricordato l'esame congiunto dei due disegni di legge nn. 1224 e 1256 svolto il 5 febbraio e conclusosi con un parere favorevole con osservazioni, il relatore osserva che nel testo unificato viene mantenuta la facoltà di esprimere tre preferenze, che devono riguardare candidati di sesso diverso, mentre viene fissata al 50 per cento la quota di candidati per ciascuno dei due sessi nelle liste, in ciascuna delle quali il secondo nell'ordine di lista deve essere di sesso diverso dal primo; infine, è conferito all'Ufficio elettorale circoscrizionale il compito di assicurare il rispetto di quanto prescritto in proposito.

Il relatore rileva che con gli emendamenti al testo unificato propone di ridurre l'età per l'eleggibilità (emendamento 1.1), delimitare i requisiti per la sottoscrizione dei contrassegni di lista (emendamento 1.2), precisare l'ordine di presentazione dei candidati nelle liste in riferimento al genere (emendamenti 1.3 e 1.4), regolamentare l'esercizio del voto di preferenza (emendamenti 1.5, 1.6 e 1.10), nonché incidere sulle soglie minime per l'attribuzione di seggi (emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, 1.11 e 1.0.11).

Il relatore propone quindi un parere non ostativo, non riscontrando profili di incompatibilità, nel testo unificato e negli emendamenti, con l'ordinamento dell'Unione europea.

Il PRESIDENTE ricorda che in data odierna il Tribunale costituzionale tedesco, coerentemente a una pronuncia precedente, ha giudicato incostituzionale la soglia di sbarramento del 3 per cento per i partiti che partecipano alle elezioni del Parlamento europeo. Tale soglia violerebbe il principio dell'uguaglianza del voto e la possibilità di uguaglianza tra i partiti. Ricorda altresì di aver inviato alla Presidente della Commissione affari costituzionali una lettera in cui chiedeva una riconsiderazione della soglia del 4 per cento prevista dalla legge n. 18 del 1979, esigenza che, alla luce della decisione presa in Germania, appare vieppiù rafforzata, e di cui alcuni degli emendamenti all'esame si fanno carico.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, è posta in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva.

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione» (COM (2014) 38 definitivo) (n. 23)

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Esame e rinvio)

La relatrice GINETTI (*PD*) introduce l'esame della relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione (COM 2014 (38), del 3 febbraio 2014), definita come «qualsiasi abuso di potere ai fini di un profitto privato». Con essa si intende fornire un'analisi della corruzione negli Stati membri dell'Unione e delle misure adottate per prevenirla e combatterla al fine di sostenere le attività anticorruzione e individuare in quale modo la dimensione europea può svolgere un ruolo in tale direzione. Si tratta della prima relazione adottata in tale settore, che successivamente sarà pubblicata ogni due anni. A un documento di carattere generale, si aggiungono 28 documenti specifici relativi agli Stati membri, tra i quali vi è quello relativo all'Italia.

Nel documento di carattere generale, si evidenzia che, al fine di contribuire a creare un ambiente favorevole alla crescita e alla competitività dell'Unione nell'economia globale, anche in relazione alla Strategia Europa 2020 e al connesso semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche, sono necessarie misure per garantire maggiore integrità e trasparenza nella gestione della spesa pubblica, migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione, contribuendo così anche a mitigare i rischi legati al fenomeno della corruzione.

In tale prospettiva, la crisi economica e finanziaria ha richiamato l'attenzione sulla responsabilità dei decisori politici, indotti a elaborare programmi anticorruzione per far fronte ai rischi inerenti a tale fenomeno, a garanzia dell'integrità della classe dirigente. Alcuni Stati membri hanno adottato meccanismi esterni e interni di prevenzione e controllo in tutta la pubblica amministrazione, a livello centrale e locale: dalle Corti dei conti a Commissioni *ad hoc*, dalle Procure alle autorità di polizia specializzate. Tra gli strumenti di trasparenza individuati vi sono, ad esempio, la dichiarazione sulla situazione patrimoniale, la disciplina del conflitto di interessi e delle incompatibilità.

Tra i settori a rischio, è segnalato il settore sanitario, dove si registrano fenomeni di corruzione legati a incentivi non ufficiali per ricevere trattamenti preferenziali. I rischi di corruzione si rilevano elevati a livello regionale e locale e in particolare nei settori dello sviluppo urbano, delle costruzioni e dell'amministrazione fiscale, con un ruolo attivo delle banche nell'agevolare il riciclaggio di denaro e l'evasione fiscale attraverso società *off-shore*.

Il settore degli appalti pubblici è oggetto di un'attenzione particolare, per l'enorme incidenza sul PIL europeo e per la dimensione dei fenomeni corruttivi, stimati nel 2013 in un importo compreso tra 1,2 e 1,4 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la percezione del fenomeno corruttivo a livello europeo, essa è molto ampia. Ben tre quarti degli intervistati (76 per

cento) ritengono che la corruzione sia diffusa nel proprio paese, mentre i paesi in cui gli intervistati sono più propensi a considerare la corruzione un fenomeno diffuso sono la Grecia (99 per cento), l'Italia (97 per cento), la Lituania, la Spagna e la Repubblica ceca (95 per cento).

La stima della corruzione, secondo la relazione, è di circa 120 miliardi di euro all'anno, mentre i costi per l'Italia – secondo stime della Corte dei conti – sarebbero pari al 4 per cento del PIL italiano.

Passando al documento relativo all'Italia, in esso si dà conto anzitutto del fatto che negli ultimi venti anni la lotta alla corruzione è avvenuta in buona parte facendo affidamento ai mezzi repressivi. Si sarebbe trascurato così l'aspetto preventivo – di non minore importanza – ma che ha tuttavia trovato un significativo momento di attuazione attraverso la legge 6 novembre 2012, n. 190 (cosiddetta anticorruzione). Tale normativa ha la finalità di indurre un cambiamento di cultura all'interno della pubblica amministrazione, rafforzando il coordinamento delle politiche anticorruzione a livello centrale, regionale e locale, potenziando la prevenzione, ponendo l'obbligo per tutte le istituzioni pubbliche di adottare piani anticorruzione, ampliando la portata delle disposizioni penali per i reati di corruzione, prevedendo regole di integrità più severe per le cariche pubbliche elettive e garantendo la trasparenza della spesa pubblica e l'accesso all'informazione.

A fronte dei progressi compiuti dall'ordinamento interno per gli aspetti concernenti la prevenzione dei fenomeni corruttivi, la relazione afferma che sono ancora irrisolti una serie di problemi, concernenti tuttavia la parte repressiva penale. Si afferma, in proposito, che non è stata modificata la disciplina della prescrizione, la normativa penale sul falso in bilancio e sull'auto-riciclaggio e non è stata introdotta una fattispecie di reato per il voto di scambio. La nuova legge avrebbe inoltre frammentato le disposizioni di diritto penale sulla concussione e la corruzione, rischiando di dare adito ad ambiguità nella pratica e di limitare ulteriormente la discrezionalità dell'azione penale. Sarebbero inoltre ancora insufficienti le nuove disposizioni sulla corruzione nel settore privato e sulla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

Il documento sull'Italia si sofferma anche su ulteriori aspetti di contesto. In particolare: con riferimento ai sondaggi, si ribadisce che, secondo lo speciale Eurobarometro del 2013 sulla corruzione, il 97 per cento dei rispondenti italiani (la seconda percentuale dell'Unione in ordine di grandezza) ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante in Italia; con riferimento ai casi di esperienza della corruzione, solo il 2 per cento dei rispondenti italiani afferma di essere stato oggetto di richieste o di aspettative di tangenti nell'ultimo anno (contro una media UE del 4 per cento); con riferimento al parere delle imprese, il 92 per cento di quelle italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia (contro una media UE del 73 per cento); con riferimento all'impatto stimato della corruzione, si ribadisce che la Corte dei conti italiana aveva fatto notare che i costi diretti totali della corruzione ammontano a 60 miliardi di euro l'anno (pari a circa il 4 per cento del PIL); con

riferimento alla segnalazione degli illeciti (*whistleblowing*), viene ricordato che la legge anticorruzione ha introdotto per la prima volta disposizioni sulla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti; con riferimento, infine, alla trasparenza delle attività di *lobbying*, la normativa italiana non regola il fenomeno.

La relazione dà poi conto più nel dettaglio di alcuni specifici aspetti concernenti la situazione italiana; in primo luogo, segnala le criticità riscontrate nella corruzione nelle posizioni di maggiore responsabilità e nei legami con la criminalità organizzata, in secondo luogo, segnala come specifico aspetto quello relativo al finanziamento dei partiti politici, e sono evidenziate al riguardo alcune carenze nel quadro giuridico e nella pratica, soprattutto riprese dalle analisi del GRECO (organo di controllo contro la corruzione del Consiglio d'Europa); un terzo aspetto concerne la questione della prescrizione, problema ritenuto particolarmente serio ai fini delle indagini e dell'accertamento nel merito dei casi di corruzione in Italia; un quarto aspetto si riferisce alla capacità di garantire un'applicazione efficace della nuova legge anticorruzione italiana, soprattutto nella parte in cui agisce sulla prevenzione di tali fenomeni; un quinto aspetto riguarda le norme specifiche per un'ampia gamma di situazioni di conflitto di interessi attuale, potenziale e apparente, con l'indicazione di una serie di accorgimenti per porvi rimedio; un ulteriore aspetto segnalato concerne la disciplina degli appalti pubblici, oggetto anche di un'attenzione particolare nel documento generale. Si pone in evidenza che la percezione dei fenomeni di corruzione all'interno di tale settore è particolarmente diffusa, soprattutto in ragione delle risorse implicate, assai cospicue e del frequente ricorso alle procedure negoziate senza pubblicazione di bando o con modifica dei contratti in corso di esecuzione.

In conclusione, la Commissione europea, pur segnalando l'importante progresso dell'Italia nella lotta alla corruzione compiuto con la legge n. 190 del 2012 e pur evidenziando l'impegno profuso dalle autorità di controllo, suggerisce tuttavia di dare una maggiore attenzione agli aspetti segnalati e riepilogati nel paragrafo conclusivo della relazione.

La relatrice si riserva quindi di presentare uno schema di parere in una delle prossime sedute, evidenziando gli aspetti che sembrano meritevoli di un ulteriore approfondimento.

Il PRESIDENTE sottolinea l'importanza del documento in esame e auspica un ampio e approfondito dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA RELATRICE
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1224 1256 E SUI
RELATIVI EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il testo unificato adottato dalla Commissione affari costituzionali per i disegni di legge nn. 1224 e 1256 (Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, in materia di garanzie per la rappresentanza di genere) e gli emendamenti ad esso riferiti;

richiamato il parere reso il 5 febbraio 2014 sui disegni di legge nn. 1224 e 1256;

rilevato che nel testo unico viene mantenuta la facoltà di esprimere tre preferenze, che devono riguardare candidati di sesso diverso (lettera *c*) dell'articolo 1, comma 1), mentre viene fissata al 50 per cento la quota dei candidati di sesso diverso che devono essere compresi nelle liste presentate, di cui il secondo in lista deve essere di sesso diverso (lettera *a*) dell'articolo 1, comma 1), e viene conferito, all'Ufficio elettorale circoscrizionale, il potere di assicurare il rispetto di quanto prescritto per le liste (lettera *b*) dell'articolo 1, comma 1);

rilevato che con gli emendamenti al testo unificato si mira a ridurre l'età per l'eleggibilità (emendamento 1.1), delimitare i requisiti per la sottoscrizione dei contrassegni di lista (emendamento 1.2), precisare l'ordine di presentazione dei candidati nelle liste in riferimento al genere (emendamenti 1.3 e 1.4), regolamentare l'esercizio del voto di preferenza (emendamenti 1.5, 1.6 e 1.10), nonché incidere sulle soglie minime per l'attribuzione di seggi (emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, 1.11 e 1.0.11);

ricordato che, in materia di legge elettorale per le elezioni al Parlamento europeo, vige l'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione del Consiglio del 20 settembre 1976, come successivamente modificato dalla decisione 2002/772/CE, che, tuttavia, non contiene una disciplina esaustiva della procedura elettorale per le elezioni al Parlamento europeo, consentendo agli Stati membri di mantenere sistemi elettorali diversi;

non riscontrandosi profili di incompatibilità, del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti, con le disposizioni dell'Atto del 1976,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria
36ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Antonella Napoli, presidente dell'associazione Italians for Darfur, e Abu Mohamed Gasim, portavoce della comunità Darfur in Italia.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Antonella Napoli, presidente dell'associazione *Italians for Darfur*, e di Abu Mohamed Gasim, portavoce della comunità Darfur in Italia

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 12 febbraio.

Il presidente MANCONI presenta l'associazione *Italians for Darfur*, attiva dal 2006, e la sua presidente, Antonella Napoli, presente in audizione insieme al portavoce della comunità dei rifugiati sudanesi in Italia, Abu Gasim Mohamed.

Antonella NAPOLI, presidente di *Italians for Darfur*, ricorda che tale associazione è stata costituita per richiamare l'attenzione anche in Italia sulla drammatica situazione nel paese africano, che ha portato in pochi anni a circa 300-350 mila vittime e oltre due milioni di sfollati e che nel 2008 ha richiesto, come è noto, l'intervento delle Nazioni Unite, con ben 57 vittime tra i «caschi blu». Dal 2007 *Italians for Darfur* presenta un rapporto annuale come quello portato oggi all'attenzione della Commissione relativamente al periodo 2013-2014. Il dramma del Sudan non si svolge solo in Darfur, ma anche nelle aree limitrofe, come ad esempio il Kordofan, nel centro del paese, al quale si riferiscono le drammatiche immagini che si accinge a mostrare ai senatori e che rappresentano la prima testimonianza filmata di un attacco governativo alla popolazione civile riportata in una sede parlamentare: essa documenta il bombardamento di un villaggio.

Abu GASIM MOHAMED ricorda che la guerra in Sudan è in atto dal 1956 e che dal 2002 è diventata molto più cruenta e pericolosa, provocando centinaia di migliaia di morti e milioni di profughi. Preoccupa in particolare la situazione di oltre 100 mila bambini rimasti orfani. Ad aggravare la situazione vi è il fatto che il Governo sudanese cerca di stabilire contatti con le forze ribelli del Nord ma ignora il Darfur: vuole infatti trasmettere alla comunità internazionale l'idea che la situazione in Darfur sia tranquilla, mentre, al contrario, anche in quell'area la guerra in realtà non è mai finita.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede se vi sono già progetti specifici che riguardano i bambini orfani.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*) sottolinea che gli accordi di pace di Doha sono stati di fatto disattesi e che dieci anni di guerra non hanno portato vantaggi per alcuno. Domanda quindi se tra le forze di opposizione sia in atto un ripensamento circa lo strumento della lotta armata. Rileva infine che il decreto-legge sulle missioni all'estero, oggi in discussione al Senato, prevede il ritiro degli osservatori in Sud Sudan e suggerisce di promuovere una iniziativa in senso contrario.

La senatrice PADUA (*PD*) registra con inquietudine la segnalazione della presenza di un così gran numero di bambini orfani in quell'area del mondo e chiede quali iniziative concrete di aiuto possano essere adottate.

Il presidente MANCONI nell'accogliere l'indicazione del senatore Mazzoni e nel proporre una iniziativa rivolta al Ministro degli affari esteri

che sensibilizzi riguardo all'argomento affrontato nel corso della seduta odierna, ringrazia Antonella Napoli, Abu Gasim Mohamed, i senatori presenti per la partecipazione al dibattito e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria

Presidenza del presidente
Roberto FICO

La seduta inizia alle ore 20,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015

(Esame e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015, su cui la Commissione è chiamata, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 10), della legge 31 luglio 1997, n. 249, ad esprimere il proprio parere.

Prima di cedere la parola al relatore Margiotta, ringrazia quanti, attraverso le numerose audizioni svolte, hanno concorso all'approfondita istruttoria che la Commissione ha svolto.

Ringrazia anche le colleghe e i colleghi che con la loro partecipazione e soprattutto con i loro quesiti e le loro richieste di chiarimenti hanno contribuito ad approfondire numerosi profili del provvedimento in esame.

Dà quindi la parola al vicepresidente Margiotta, perché illustri alla Commissione la propria proposta di parere.

Salvatore MARGIOTTA (PD), *relatore*, associandosi al Presidente, ringrazia tutti coloro che hanno concorso all'approfondita istruttoria svolta negli scorsi mesi dalla Commissione attraverso una lunga serie di audizioni dalle quali sono emersi importanti contributi sia dei colleghi, sia degli auditi.

Fa presente di aver fatto proprie molte delle indicazioni ritenute condivisibili e di averle recepite direttamente nella bozza di parere, mentre le altre potranno essere presentate sotto forma di proposte emendative nel corso del dibattito e saranno sottoposte al vaglio della Commissione.

Suggerisce al Presidente di impostare le varie fasi del procedimento in modo tale che, senza limitare eccessivamente la discussione, si possa però pervenire a una rapida approvazione del parere.

Nel valutare lo schema di contratto oggi in esame, trasmesso dal Governo molto in ritardo rispetto alla scadenza di quello vigente, fissata al 31 dicembre 2012, ritiene che la Commissione debba tener conto del fatto che questo è l'ultimo Contratto di servizio che verrà adottato con la vigente concessione, in scadenza nel 2016. È per questo che, essendo già trascorso più di un anno dei tre previsti per la durata del nuovo Contratto di servizio, riferito agli anni 2013-2015, è scaturita l'esigenza di prevedere al comma 1 dell'articolo 24, che il Contratto di servizio in esame resti in vigore fino alla scadenza della concessione. È questo un punto un po' controverso che la Commissione dovrà valutare con grande attenzione.

Venendo allo schema di contratto, prima di passare all'esame dei singoli articoli di cui si compone con le relative proposte di «condizioni emendative», evidenzia preliminarmente i criteri seguiti nel determinarle e che si muovono lungo delle direttrici ben definite, che tengono conto non solo di quanto emerso nel corso dell'istruttoria, ma anche dell'esperienza applicativa del vigente contratto, che aveva inteso garantire, recependo anche le indicazioni formulate nel parere adottato dalla precedente Commissione, proprio chi appariva meno tutelato e, cioè, l'universo femminile, specie in rapporto alla parità di genere, le persone con disabilità e i minori.

Sotto questo aspetto, ritiene che la Commissione, ponendosi in continuità con quella della precedente legislatura, debba rappresentare con forza, alla stessa RAI e al Governo, l'esigenza di rafforzare gli impegni dell'azienda volti a garantire effettivamente la parità di genere, a implementare le misure tecnologiche che rendano quanto più possibile fruibile la televisione pubblica per le persone con disabilità sensoriali e, infine, ad ampliare la sfera dei diritti e della tutela dei minori.

Le novità che intende proporre alla Commissione non si limitano a questi soli profili, pure rilevantissimi e di grande valenza sociale, ma si estendono anche ad altri aspetti pure molto importanti e che riguardano il rafforzamento degli impegni della RAI a presidio di un effettivo pluralismo nell'informazione e l'esigenza di una maggiore trasparenza nell'im-

piego del denaro pubblico, da garantire sia mediante l'eliminazione di possibili situazioni di conflitto di interessi, sia pubblicando sul sito della RAI i compensi di dirigenti e conduttori.

Sempre nella direzione di una maggiore trasparenza si richiede, infine, un preciso impegno della RAI a procedere, coerentemente con le misure di *spending review* adottate dal Governo, ad un riordino della spesa che, ferma restando l'esigenza di garantire un servizio pubblico di sempre più elevata qualità, consenta di eliminare gli sprechi e superare, laddove esistente, una gestione inefficiente.

Passando al preambolo, fa presente che alle lettere *a)*, *b)* e *c)* è esplicitata la missione del servizio pubblico che si sostanzia nel rendere disponibile a ogni cittadino una pluralità di contenuti che rispettino i principi di imparzialità, indipendenza e pluralismo.

Nel condividere il contenuto di queste prescrizioni, propone di integrare le previsioni, precisando, alla lettera *b)*, che il servizio pubblico deve prestare una particolare attenzione alle differenti esigenze, tra l'altro, anche delle minoranze e delle persone con disabilità sensoriali e, alla lettera *c)*, che esso deve veicolare corretti principi rivolti a formare una cultura della legalità e della diversità di genere per la promozione delle pari opportunità.

Sempre nel preambolo sono poi riportate le principali normative comunitarie che disciplinano i servizi radiotelevisivi pubblici europei. Quanto al successivo passaggio nel quale vengono riportati integralmente gli obblighi del servizio pubblico previsti dall'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, propone di sostituire la riproduzione integrale della norma con un rinvio alla disposizione del testo unico, i cui principi sono ben noti.

Con riferimento all'articolo 2, ricorda che uno dei punti più controversi dello schema di contratto in esame riguardava proprio l'introduzione, al comma 1, lettera *e)*, del cosiddetto «bollino blu», che consisteva nell'inserimento della frase «Programma finanziato con il contributo del canone», al fine di rendere immediatamente riconoscibile per il telespettatore la programmazione dei generi predeterminati.

Su questo specifico punto sono pervenuti alla Commissione diversi contributi ed è stato audito anche il direttore generale dell'EBU, dottoressa Ingrid Deltenre, che ringrazia ancora una volta, e che ha fornito alla Commissione importanti spunti di riflessione sul tema, specie in relazione all'esperienza degli altri servizi pubblici europei.

L'argomento è stato approfondito attraverso un'attenta valutazione della questione, che presenta indubbiamente profili di particolare delicatezza in un momento in cui da più parti è manifestata l'esigenza che vi sia la massima trasparenza nell'impiego del denaro pubblico. È tuttavia dell'avviso che il servizio pubblico debba essere valutato nella sua globalità e che anche l'intrattenimento, secondo la massima del fondatore della BBC, debba esserne considerato parte integrante.

D'altra parte, dalla contabilità separata, che la RAI è tenuta dal 2005 a redigere, è comunque possibile trarre utili elementi informativi per com-

prendere come sono attualmente spesi i fondi che l'azienda riceve dallo Stato. In prospettiva, si potrebbe ragionare su come rendere queste informazioni, già oggi disponibili sul sito della RAI, fruibili da tutti i cittadini. In tal senso si potrebbe, ad esempio, creare all'interno del sito aziendale, in cui questi dati sono già attualmente presenti, un'apposita sezione che li evidenzi. Al tempo stesso, al fine di evitare che tra i cittadini-utenti possa ingenerarsi confusione, auspica per il futuro che la stessa azienda eviti, in relazione a trasmissioni indubitabilmente di servizio pubblico, di affermare che sono state interamente o in gran parte finanziate con la raccolta pubblicitaria.

Per quanto riguarda gli obblighi relativi ai programmi dedicati ai minori, di cui alla lettera g) del medesimo comma 1, è previsto che ne venga garantita la trasmissione, in orari appropriati, sia sulle reti generaliste sia sugli appositi canali tematici.

Esprime quindi apprezzamento per l'importante novità contenuta nello schema di contratto in esame, e che prevede il divieto per la RAI di trasmettere la comunicazione commerciale sul canale tematico dedicato ai bambini in età prescolare. La sua valenza è tale, tuttavia, che è dell'avviso di chiedere un ulteriore piccolo sacrificio alla RAI, proponendo che il divieto sia esteso a tutti i programmi dedicati ai bambini in età prescolare trasmessi negli altri canali della RAI.

Tale proposta tiene infatti conto di un'esigenza sollecitata non solo da genitori, psicologi dell'età evolutiva, pediatri e insegnanti, ma anche dell'esperienza maturata in altri Paesi come Finlandia e Svezia.

Si tratta di una scelta che, se confermata, ancorché comporti degli oneri per la RAI, porrebbe comunque l'azienda all'avanguardia tra le televisioni pubbliche europee. È una scelta che, a suo avviso, appare pienamente coerente con la natura di un servizio pubblico finanziato prevalentemente con il contributo dei cittadini, e che si propone anche di fare da battistrada per analoghe scelte da parte delle televisioni commerciali.

Sempre con riferimento alla programmazione dedicata ai minori, proprio per l'importanza che essa può avere nella loro formazione, sottolinea l'esigenza di impegnare la RAI, sempre qui alla lettera g), a realizzare contenuti rivolti ai ragazzi e agli adolescenti che promuovano, tra l'altro, anche l'educazione di genere e il rispetto delle persone contro ogni forma di violenza.

Le successive lettere da h) ad m) sottolineano e ribadiscono gli obblighi per la RAI di promuovere l'immagine del Paese e della cultura italiana all'estero, di garantire l'accesso pluralistico alla programmazione, che deve essere anche rispettosa dei diritti delle minoranze linguistiche e culturali nelle zone di appartenenza. Con riguardo a quest'ultimo profilo, accogliendo un'istanza proveniente dal CORECOM della Sardegna, fondata peraltro su un'espressa previsione normativa (articoli 2 e 12 della legge 15 dicembre 1999, n. 482; articolo 11 del D.P.R. 2 maggio 2001, n. 345; Carta europea delle lingue regionali e minoritarie), propone che la RAI debba anche garantire, sulla base di un'apposita convenzione e analogamente a quanto previsto per la lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia,

l'effettuazione di trasmissioni radiofoniche in lingua sarda per la regione Sardegna.

Quanto al disposto della lettera *r*), nella quale si prevede che la programmazione deve rispettare la dignità della persona, non essere discriminatoria e promuovere la parità di genere, propone di integrarlo, come suggerito da un collega, nel senso che la RAI debba anche promuovere nei contenuti trasmessi l'integrazione tra le diverse culture.

Rispetto al testo in esame, propone poi la riscrittura della lettera *s*), affinché sia rafforzato l'impegno della RAI a trasmettere contenuti che promuovano un'effettiva rappresentazione plurale della realtà femminile, valorizzandone il ruolo nei diversi settori della società ed evitando la trasmissione di immagini stereotipate o l'uso di espressioni discriminatorie.

Si segnalano poi, alla lettera *t*), gli obblighi per la RAI di sostenere, utilizzando le risorse frequenziali già assegnate, l'innovazione tecnologica come fattore strategico del servizio pubblico, e lo sviluppo di tutte le tecnologie trasmissive televisive e radiofoniche. Su questo punto, è tuttavia del parere che sia ragionevole prevedere, allorché si proceda ad innovazioni tecnologiche, un'attenta valutazione degli impatti dei costi di tali scelte sull'industria nazionale e sugli utenti.

Propone, infine, che sia aggiunto un ulteriore punto, di cui alla lettera *u*), con cui si impegni la RAI a presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di canale istituzionale dedicato ai lavori parlamentari e in cui si dia adeguato rilievo anche all'attività delle Commissioni. Allo stato attuale, infatti, il servizio fornito dalla RAI è del tutto insufficiente, dal momento che i lavori parlamentari possono essere seguiti principalmente o sul canale satellitare o su Radio Radicale. Il progetto andrebbe realizzato attraverso una stretta collaborazione tra la RAI e i due rami del Parlamento, avendo riguardo anche all'esperienza di altri servizi pubblici europei.

Nell'articolo 3, che definisce l'oggetto del Contratto nazionale di servizio, si evidenzia l'obbligo per la Rai di osservare, nell'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, oltre alle norme richiamate nel preambolo, anche i principi, i criteri e le regole di condotta contenuti nel Codice etico aziendale, nonché le regole previste: dalla Carta dei doveri e degli obblighi degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo; dal Codice di autoregolamentazione delle trasmissioni di commento degli avvenimenti sportivi, denominato Codice media sport; dal Codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazione di vicende giudiziarie nelle trasmissioni televisive e dal Codice media e minori di cui all'articolo 34 del Testo unico.

Data l'importanza delle disposizioni richiamate, che valgono a connotare l'attività del servizio pubblico, ritiene di integrarle prevedendo che la RAI si debba impegnare altresì ad osservare le determinazioni e le raccomandazioni del Comitato media e minori, il Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti (la cosiddetta «Carta di Roma») e gli ulteriori analoghi codici che fossero emanati durante il vigore del presente Contratto.

L'articolo 4, relativo a qualità dell'offerta e valore pubblico, prevede che la RAI si impegni a promuovere una programmazione di servizio pubblico che sia di qualità e che sia percepita come tale dal pubblico, da sviluppare lungo direttrici ben definite quali la sperimentazione di nuovi formati e linguaggi e la promozione di produzioni audiovisive che migliorino l'immagine del Paese anche all'estero.

Propone quindi di rafforzare l'impegno già contenuto nello schema di contratto prevedendo che la RAI debba incrementare, analogamente a quanto avviene in altri servizi pubblici europei, la produzione documentaristica.

In questo articolo si prevede anche che la RAI si impegni a promuovere la conoscenza della costituzione e dello statuto dell'Unione Europea, a diffondere e a promuovere la cultura della legalità e del rispetto della dignità della persona, privilegiando nella programmazione, con la formulazione che si propone, il merito nella scelta dei protagonisti dell'informazione e dell'intrattenimento, superando gli stereotipi di genere.

Ricorda poi che la RAI è anche impegnata dallo schema di contratto in esame a rafforzare l'impegno sociale e culturale, investendo nella produzione di contenuti che tra l'altro favoriscano, con la proposta emendativa che si suggerisce, anche il rispetto della legalità e della diversità di genere contro ogni forma di violenza.

Quanto alla qualità dell'informazione di cui all'articolo 5, ricorda che costituisce un imprescindibile presidio di pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità e indipendenza.

In relazione ai numerosi impegni che la RAI assume, al fine di garantire la qualità dell'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo, propone alla Commissione alcune integrazioni riferite a profili meritevoli di una particolare valorizzazione. Si riferisce, in particolare, all'esigenza che la RAI impronti la propria programmazione di informazione e approfondimento al rispetto e alla diffusione della cultura di genere, assicurando spazi idonei a contrastare la violenza sulle donne, la prostituzione e la violenza sessuale minorile.

Inoltre, la RAI si deve impegnare a predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riqualificazione e ridefinizione della propria articolazione regionale che, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e nel quadro di una razionalizzazione della spesa, assicuri un miglioramento della qualità dell'informazione locale.

È questo un profilo cui annette grande importanza, giacché questa può essere l'occasione per la RAI di provvedere, anche alla luce del notevole progresso tecnologico degli ultimi anni e della sempre più avanzata digitalizzazione, a un riordino della propria presenza sul territorio che nell'assicurare un miglioramento nella qualità dell'informazione locale, consenta quei risparmi resi possibili dalle nuove tecnologie.

Suggerisce anche di reintrodurre, in quanto non previste nello schema in esame, delle misure che impegnino la RAI ad adottare un adeguato sistema di contrasto alle forme di pubblicità occulta all'interno dei programmi televisivi e radiofonici. Questa previsione, che ricalca sostanzial-

mente quella contenuta nel vigente contratto, prevede che, in caso di pubblicità occulta, l'azienda possa assumere opportune iniziative che possono comportare anche l'irrogazione di sanzioni nei confronti dei responsabili dei programmi.

Infine, allo scopo di rafforzare quelle esigenze di trasparenza da più parti rappresentate, si prevede all'ultimo punto dell'articolo l'impegno della RAI ad adottare procedure aziendali che escludano per gli ospiti delle trasmissioni la possibilità di promuovere iniziative o attività a loro riferite, qualora abbiano ricevuto un compenso per la partecipazione al programma.

L'articolo 6 è volto a disciplinare, come in passato, l'articolazione dell'offerta televisiva di servizio pubblico suddivisa in generi predeterminati aventi specifiche caratteristiche che vengono puntualmente descritte.

Rispetto ai precedenti generi previsti nel vigente contratto, lo schema in esame ne introduce due nuovi: «Programmi per la valorizzazione della musica» e «Informazione e programmi dedicati allo sviluppo delle competenze e delle culture digitali», ai quali si propone di aggiungere anche l'intrattenimento, nella ferma convinzione che, sul modello della BBC, anche il servizio pubblico italiano debba svolgere attività d'intrattenimento, che non può essere limitata al solo Festival di Sanremo. Naturalmente, anche l'intrattenimento, coerentemente con la missione di servizio pubblico della RAI, deve essere di qualità.

Quanto all'informazione e all'approfondimento generale, recependo anche alcuni spunti dei colleghi, suggerisce di integrare il testo in esame, prevedendo che l'informazione debba prestare una particolare attenzione al contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso e al traffico illegale di rifiuti. Un'analoga attenzione deve poi essere prestata, nei programmi e nelle rubriche di servizio ai temi del corretto smaltimento dei rifiuti, al risparmio energetico, ai diritti e ai doveri civili, allo sport sociale, nonché alle tematiche della disabilità.

Per quel che riguarda i programmi per i minori, è dell'avviso che il testo in esame debba essere integrato nel senso di promuovere valori quali il rispetto dell'altro, la tolleranza, la coesione sociale, l'educazione all'affettività, l'educazione civica e il contrasto alla violenza.

Un'ulteriore proposta riguarda poi il comma 3 e si riferisce all'impegno della RAI a sperimentare nuovi formati e linguaggi televisivi, avendo però una particolare attenzione ai prodotti destinati al *web*, nell'ambito dell'attuale percorso di integrazione delle piattaforme *web* e TV.

Nello schema in esame, l'articolo 8 regola l'offerta multiplatforma, con il riferimento alla presenza della programmazione Rai sulle più diffuse piattaforme di tv connesse, tablet e smartphone. Auspica che anche sulla crossmedialità pervengano indicazioni e suggerimenti che integrino il testo trasmesso dal Governo.

Con riguardo alla programmazione televisiva per i minori di cui all'articolo 9, propone di impegnare la RAI, al comma 3, lett. c), a promuovere modelli di riferimento femminili e maschili paritari e non stereotipati, mediante contenuti che educino al rispetto della diversità di genere e che

contrastino la violenza, e al successivo comma 6, a non trasmettere programmi che possano indurre ad una fuorviante percezione dell'immagine femminile e della violenza sulle donne.

Con riferimento all'articolo 10, con cui si impegna la RAI ad improntare tutta la programmazione al rispetto della dignità della persona e alla non discriminazione, fa presente di non aver inserito proposte emendative perché già suggerite in altri punti dello schema di contratto.

L'articolo 11, relativo all'offerta dedicata alle persone con disabilità e alla programmazione sociale, ha costituito uno dei punti su cui si è maggiormente soffermata l'attenzione del relatore e di tutta la Commissione.

Infatti, nonostante esso contenesse già nella versione originale previsioni commendevoli, si è inteso però, anche per impulso e suggerimento delle associazioni del settore, rafforzarne in modo deciso le garanzie e rafforzare gli impegni della concessionaria con l'introduzione di una stringente tempistica. Per quanto concerne infatti la garanzia del diritto all'informazione delle persone con disabilità, si è inteso impegnare la Rai a sottotitolare tutte le edizioni dei TG delle reti generaliste e dei TG regionali, i notiziari sportivi e quelli del canale Rainews e a tradurre in lingua dei segni, oltre a un'edizione del TG regionale, anche due edizioni dei TG e di Rainews. Tutto ciò entro il termine del 30 novembre dell'anno corrente. Entro lo stesso termine, la Rai deve garantire l'accesso alla propria offerta multimediale e televisiva sul digitale terrestre e sul satellite con particolari accorgimenti tecnologici per le persone non vedenti, ivi compreso l'incremento progressivo e scadenzato della programmazione audio descritta di trasmissioni in cui buona parte delle informazioni sia veicolata da immagini.

Quanto alla programmazione nel suo complesso, si è previsto il raggiungimento della sottotitolazione della totalità delle trasmissioni delle reti generaliste, secondo una tempistica graduale ma scadenzata in modo puntuale. Gli stessi sottotitoli dovranno essere costituiti secondo precisi criteri, andando ad alimentare un archivio progressivamente aggiornato e affinato.

Nell'articolo 12 riguardante l'offerta per l'estero, rispetto allo schema trasmesso, le novità proposte si riferiscono alla necessità che la RAI si impegni ad ottimizzare la propria presenza all'estero anche attraverso altre forme di collaborazione con altri operatori istituzionali.

Inoltre, al fine di massimizzare la veicolazione all'estero dell'offerta della RAI, si suggerisce all'azienda di ampliare il ricorso all'utilizzo del modello della coproduzione a livello nazionale ed europeo, con produttori audiovisivi indipendenti e in collaborazione con gli altri servizi pubblici europei.

Quanto alla programmazione dell'accesso di cui all'articolo 13, si intende impegnare la RAI a trasmettere i relativi programmi in fasce orarie di buon ascolto. Al tempo stesso, l'azienda si impegna a presentare alla Commissione, non oltre tre mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riordino della programmazione per l'accesso, incentrato sulla sperimentazione di nuovi formati editoriali e sull'impiego anche del sito Internet della concessionaria.

L'articolo 14, già nel testo trasmesso dal Governo presenta una serie di novità significative finalizzate a rafforzare il ruolo e il valore dei prodotti audiovisivi italiani ed europei. Al riguardo, si segnala in particolare l'impegno della RAI a promuovere un'azione effettiva di sostegno alla produzione europea e a quella indipendente anche attraverso negoziazioni con i produttori indipendenti eque, trasparenti, non discriminatorie e facilmente verificabili dalle Autorità competenti; si prevede inoltre l'obbligo di pubblicare sul sito i dati riferiti agli investimenti destinati alla produzione televisiva.

A tale riguardo, allo scopo di aumentare la competitività nel mercato dei produttori indipendenti, si suggerisce di introdurre un comma 9-bis con cui, anche al fine di attribuire a questi ultimi quote di diritti secondari di cui all'articolo 44 del Testo Unico, la RAI si impegna ad adottare modalità operative coerenti con quanto stabilito dall'Autorità in materia, e comunque compatibili con la conferente normativa comunitaria.

La Rai attua poi un sistema interno di monitoraggio per la verifica del rispetto delle quote di emissione e di investimento che si impegna a rendere noto, per ciascun anno di vigenza del presente contratto al Ministero, all'Autorità e, con la modifica che si propone, anche alla Commissione parlamentare e alle principali associazioni di categoria degli autori di opere audiovisive e dei produttori indipendenti.

Infine, allo scopo di garantire una maggiore trasparenza e risolvere potenziali situazioni di conflitto di interesse, suggerisce di aggiungere allo schema trasmesso due ulteriori previsioni e cioè che non può essere commissionata a società di produzione detenute, in tutto o in parte, da agenti di spettacolo la produzione di programmi RAI in cui siano presenti a qualunque titolo gli artisti da loro rappresentati e che parimenti non può essere commissionato a società di produzione detenute, in tutto o in parte, da artisti la produzione e l'esecuzione di programmi della RAI in cui gli stessi siano i soggetti principali. Se sul primo divieto ritiene non vi siano particolari problemi, sul secondo, che appare senz'altro più complesso, chiede invece una riflessione della Commissione.

Con riferimento alla gestione economico-finanziaria della RAI, di cui all'articolo 18, è dell'avviso che le disposizioni di cui al comma 2, debbano essere integrate prevedendo che la RAI si impegni, coerentemente con le norme in materia di *spending review*, a predisporre entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un piano di riordino e di razionalizzazione della spesa, che le possa consentire di fornire servizi pubblici di alta qualità al più basso costo possibile per il contribuente.

Quanto alle modifiche che intende introdurre all'articolo 19, concernente il cosiddetto canone, fa presente che esse riguardano la trasformazione in obbligo della originaria facoltà di costituzione, da parte del Ministero per lo sviluppo economico, di un gruppo di lavoro focalizzato al recupero dell'evasione, nonché il celere impegno da parte dello stesso Ministero e della Rai a stabilire criteri certi per l'esenzione dal pagamento del canone o per la sua riduzione, ampliando le categorie beneficiarie, in rapporto sia a limiti di reddito sia a particolari disabilità. Tali misure

diventeranno però operative solo dopo che la RAI abbia recuperato almeno il 5 per cento dell'evasione.

Con riferimento all'articolo 21, che concerne comunicazioni, vigilanza, controllo e sanzioni, rispetto alla originaria previsione, si suggerisce di introdurre il comma 1-*bis*, con cui, allo scopo di dare continuità informativa alla Commissione circa i numerosi e complessi adempimenti – anche in riferimento alle esigenze delle persone con disabilità – previsti dal contratto sottoposto al nostro esame e sulla loro tempistica, nonché circa l'andamento del pluralismo dell'informazione, si prevedono audizioni con cadenza bimestrale del presidente e del direttore generale della concessionaria.

Ritiene altresì opportuno ampliare lo spettro degli adempimenti informativi previsti a carico della concessionaria nei confronti della Commissione, ricomprendendovi i dati di bilancio relativi agli investimenti in prodotti audiovisivi italiani ed europei; i piani industriali, le previsioni economiche, i bilanci consuntivi di esercizio e della contabilità separata e bilanci infrannuali al 30 giugno; le rilevazioni dei messaggi pubblicitari trasmessi, per ciascun palinsesto, con l'indicazione dei rispettivi orari di trasmissione e infine le relazioni, corredate dal relativo piano di sviluppo economico-finanziario, da trasmettere qualora l'azienda intenda avviare eventuali nuovi canali.

Infine, in relazione all'articolo 23, che prevede l'effettuazione di indagini demoscopiche da parte della RAI in previsione della data di scadenza della concessione del servizio pubblico, fissata al 6 maggio 2016, suggerisce di estenderne l'ambito, stabilendo che la RAI effettui anche consultazioni pubbliche con la società civile e le categorie interessate.

Il deputato Gennaro MIGLIORE (SEL), intervenendo sull'ordine dei lavori, nel ringraziare il relatore, propone di aggiornare ad altra seduta lo svolgimento della discussione generale, al fine di consentire ai commissari un attento esame della proposta di parere presentata.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), nell'aderire alla proposta del collega Migliore, è dell'avviso che si debba rinviare ad altra seduta la discussione generale, dal momento che la relazione del vicepresidente Margiotta prevede interventi importanti sul contratto di servizio, che meritano di essere approfonditi. Propone, quindi, che il seguito della discussione sia rinviato a mercoledì 5 marzo quando la Commissione potrebbe tenere due sedute, rispettivamente alle 14 e alle 20.30.

Il senatore Alberto AIROLA (M5S) concorda sulle proposte dei colleghi di riunirsi la prossima settimana per la prosecuzione dell'esame.

Roberto FICO, *presidente*, nel rinviare ad altra riunione il seguito della discussione, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 21,30.

ALLEGATO

**Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la
RAI Radiotelevisione italiana S.p.a. per il triennio 2013-2015
(Atto del Governo n. 031)**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

a) visto l'articolo 1, comma 6, lettera *b)*, n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249, che prevede il parere della Commissione sullo schema di Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico;

b) visto l'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), che al comma 1 stabilisce che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato a una società che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di servizio di durata triennale con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

c) visti gli articoli 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112, e 45, comma 4, del predetto testo unico, a norma dei quali il Contratto di servizio è determinato direttamente dalla legge, che definisce puntualmente i requisiti minimi del servizio pubblico radiotelevisivo, e dalle linee guida approvate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico che fissano gli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

d) viste le linee guida di cui alla delibera n. 587/12/CONS del 29 novembre 2012, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo;

e) visto l'articolo 50 del già citato decreto legislativo n. 177 del 2005;

f) visti, altresì, gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

g) esaminato lo schema di Contratto di servizio per il triennio 2013-2015;

h) preso atto delle importanti innovazioni contenute nello schema di contratto trasmesso a codesta Commissione rispetto a quello attualmente in vigore;

i) tenuto conto delle audizioni svolte e della documentazione consegnata o pervenuta alla Commissione nell'ambito dell'attività istruttoria condotta;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

Sul citato schema di Contratto di servizio, con le seguenti condizioni:

Al preambolo

Alla lettera b), sostituire le parole: «e delle minoranze», con le seguenti: «, delle minoranze e delle persone con disabilità,».

Alla lettera c), sostituire le parole: «di legalità», con le seguenti: «della legalità, della diversità di genere per la promozione delle pari opportunità».

Al terzo CONSIDERATO, sostituire dalle parole: «che il Testo unico», fino a «realizzazione di attività di insegnamento a distanza», con le seguenti: «quanto stabilito dall'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.».

All'articolo 2

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «alla formazione,» inserire le seguenti: «anche quella finalizzata a diffondere la cultura della diversità di genere e a contrastare ogni tipo di violenza, ivi compresa quella contro le donne,».

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «in età prescolare» inserire le seguenti: «nonché i programmi loro dedicati trasmessi negli altri canali» e dopo le parole: «nuove tecnologie» inserire le seguenti: «, nonché l'educazione di genere e del rispetto delle persone contro ogni forma di violenza;».

Alla lettera m), dopo le parole: «trasmissioni radiofoniche in lingua friulana per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia», inserire le seguenti: «e in lingua sarda per la regione Sardegna».

Alla lettera q), sostituire le parole: «portatrici di handicap» con le parole: «con disabilità».

Alla lettera r), sostituire le parole: «e alla non discriminazione» con le seguenti: «, alla non discriminazione e alla promozione della integrazione tra le diverse culture».

Sostituire la lettera s) con la seguente:

«s) per la promozione della parità di genere: a garantire la trasmissione sulle reti generaliste e mediante canali tematici, anche nelle fasce di maggior ascolto, di contenuti destinati a promuovere una rappresentazione plurale della realtà femminile, valorizzando il ruolo delle donne nei diversi settori della società; a garantire pari accesso alle donne e agli uomini, evitando di trasmettere immagini e ruoli stereotipati e di usare espressioni discriminatorie e/o che possano incitare alla violenza di genere; ad improntare la programmazione sul rispetto della dignità umana, culturale e professionale delle donne e dell'immagine femminile;».

Alla lettera t), dopo le parole: «trasmissiva in digitale terrestre» inserire le seguenti: «e con particolare riguardo alla tempestiva valutazione degli impatti dei costi di tali scelte sull'industria nazionale e sugli utenti.».

Dopo la lettera t) aggiungere la seguente:

«u) per l'istituzione di un canale di comunicazione istituzionale: *la RAI è tenuta a presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Contratto, un progetto di canale istituzionale dedicato ai lavori parlamentari, dando anche adeguato rilievo all'attività svolta dalle Commissioni, da realizzare in stretta collaborazione tra la RAI e i due rami del Parlamento. Nel palinsesto saranno riservati adeguati spazi all'informazione sulle attività delle istituzioni costituzionali, di rilievo costituzionale, di garanzia e controllo e dell'Unione Europea. La realizzazione delle attività del progetto verrà regolamentata sulla base di apposita convenzione nella quale dovranno essere definite, tra l'altro, le misure necessarie per la copertura dei costi a carico della concessionaria.».*

All'articolo 3

Al comma 3, lettera d), dopo le parole: «Testo Unico» inserire le seguenti: «, nonché le determinazioni e le raccomandazioni del Comitato media e minori, in applicazione delle previsioni del Codice medesimo;».

Al comma 3, aggiungere la lettera e) «il Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti del 2008, noto come "Carta di Roma";».

Al comma 3, aggiungere la lettera f)

«f) di ulteriori analoghi codici che fossero emanati durante il vigore del presente contratto.».

All'articolo 4

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «si impegna a promuovere» inserire le seguenti: «e a incrementare in modo significativo».

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «valori etici, RAI si impegna» inserire le parole: «a privilegiare il merito nella scelta dei protagonisti dell'informazione e dell'intrattenimento, valorizzandolo in tutta la propria programmazione e».

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «delle diverse sensibilità» inserire le seguenti: «, superando gli stereotipi di genere e promuovendo la parità».

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «e del rispetto della legalità» con le seguenti: «, del rispetto della legalità e della diversità di genere contro ogni forma di violenza».

All'articolo 5

Al comma 1, dopo le parole: «nonché la» sostituire la parola: «tutela» con la parola: «promozione».

Dopo il comma 5 inserire il seguente comma:

«5-bis) La Rai impronta la propria programmazione di informazione e approfondimento al rispetto e alla diffusione della cultura di genere, assicurando spazi idonei a contrastare la violenza sulle donne, la prostituzione e la violenza sessuale minorile.».

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«La RAI si impegna a predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riqualificazione e ridefinizione della propria articolazione regionale che, tenendo conto dell'evoluzione tecnologica e nel quadro di una razionalizzazione della spesa, assicuri un miglioramento della qualità dell'informazione locale.».

Dopo il comma 14 inserire i seguenti commi:

«15. La RAI adotta un adeguato sistema di contrasto delle forme di pubblicità occulta all'interno dei programmi televisivi e radiofonici e assume le opportune iniziative aziendali, inclusa, ove del caso, l'irrogazione di sanzioni nei confronti dei responsabili dei programmi.

16. La RAI si impegna ad adottare procedure aziendali che escludano per gli ospiti delle trasmissioni la possibilità di promuovere iniziative o attività a loro riferite, qualora percepiscano un compenso per la partecipazione al programma.»

All'articolo 6

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «ai fenomeni sociali», inserire le seguenti: «e del terzo settore.».

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «promozione della cultura della legalità» inserire le seguenti: «, con particolare attenzione al contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso e al traffico illegale di rifiuti.».

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «e alla qualità della vita» inserire le seguenti: «, al corretto smaltimento dei rifiuti, al risparmio energetico, ai diritti e ai doveri civili, allo sport sociale, alle tematiche della disabilità.».

Al comma 2, lettera c), nell'elenco dopo le parole: «promozione culturale» inserire le seguenti: «e intrattenimento» e alla lettera c), nella dichiaratoria dopo le parole: «trasmissioni a carattere culturale» inserire le seguenti: «anche di intrattenimento.».

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «finalizzate a promuovere», inserire le seguenti: «valori quali il rispetto dell'altro, la tolleranza, la coesione sociale, l'educazione all'affettività, l'educazione civica e il contrasto alla violenza, nonché».

Al comma 3, dopo le parole: «con particolare attenzione» inserire le seguenti: «ai prodotti destinati al web, nell'ambito dell'attuale percorso di integrazione delle piattaforme web e tv.».

All'articolo 9

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «egualitari e non stereotipati», con le seguenti: «paritari e non stereotipati, mediante contenuti che educino al rispetto della diversità di genere e contrastino la violenza».

Al comma 6, dopo le parole: «dei minori» inserire le seguenti: «o programmi che possano indurre a una fuorviante percezione dell'immagine femminile e della violenza sulle donne».

All'articolo 11

Al comma 2, dopo le parole: «la RAI è tenuta» inserire le seguenti: «, non oltre il 30 novembre 2014.».

Al comma 2, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) sottotitolare tutte le edizioni di TG1, TG2 e TG3».

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) tradurre in lingua dei segni (LIS) due edizioni al giorno di Tg1, Tg2 e Tg3 e due notiziari sul canale Rainews;

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) sottotitolare tutti i notiziari di contenuto sportivo sulle reti generaliste e tutti i notiziari sul canale Rainews;».

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) sottotitolare il TGR regionale e tradurlo in LIS una edizione.».

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Rai garantisce, non oltre il termine del 30 novembre 2014, l'accesso alla propria offerta multimediale e televisiva sul digitale terrestre e satellite alle persone con disabilità sensoriali o cognitive anche tramite specifiche programmazioni audio descritte e un palinsesto web per le persone non vedenti (già tele software) che possa essere effettivamente ricevuto su tutto il territorio nazionale mediante un decoder fornito di tecnologia text to speech (TTS).».

Al comma 4, dopo le parole: «La RAI individua» inserire le seguenti: «anche attraverso la predisposizione di linee guida in collaborazione con istituti specializzati».

Al comma 5, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) a sottotitolare la totalità della programmazione complessiva delle reti generaliste tra le ore 6 e le ore 24, inclusi i messaggi pubblicitari e di servizio, parimenti sottotitolati, nonché a tradurre in LIS la messa domenicale e l'Angelus del pontefice. La totalità della sottotitolazione deve essere raggiunta non oltre il 30 novembre 2015, mentre entro il 30 novembre 2014 deve essere raggiunta la percentuale del 70 per cento;».

Al comma 5, lettera b) dopo le parole: «persone con disabilità,» inserire le seguenti: «impegnandosi comunque, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Contratto, a inserire nel palinsesto web, preferibilmente nel canale Youtube, i sottotitoli già apposti nelle trasmissioni audiovisive e a creare un archivio di sottotitoli, progressivamente aggiornato secondo i criteri di cui al comma 4».

Al comma 5, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) incrementare progressivamente la programmazione audio descrittiva relativa a trasmissioni in cui buona parte delle informazioni sia

veicolata da immagini (come telefilm, film di azione o documentari culturali), garantendo, non oltre il termine del 30 novembre 2014, che la stessa sia pari almeno al 50 per cento di quel tipo di programmazione;».

Al comma 5, sopprimere la lettera e).

All'articolo 12

Al comma 2, dopo le parole: «elettorali e referendarie» sostituire il successivo periodo con il seguente: «La RAI si impegna a ottimizzare la propria presenza all'estero anche attraverso forme di collaborazione con altri operatori istituzionali e con gli altri servizi pubblici europei.».

Al comma 3, dopo le parole: «alla produzione in inglese», inserire le seguenti: «soprattutto mediante il ricorso al modello della coproduzione, a livello nazionale ed europeo, con produttori audiovisivi indipendenti. La RAI si impegna a promuovere l'adozione in sede europea di standard comuni per la sottotitolazione e il doppiaggio che possano favorire la circolazione e lo scambio dei contenuti nell'ambito dell'Unione Europea.».

All'articolo 13

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Fermi restando gli obblighi derivanti dall'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, la Rai è tenuta a riservare in fasce orarie di buon ascolto trasmissioni e spazi di accesso radiotelevisivo.».

All'articolo 13, dopo il comma 1 inserire il seguente comma:

«1-bis) La RAI è tenuta a presentare alla Commissione parlamentare, non oltre tre mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un progetto di riordino della programmazione per l'accesso che preveda la sperimentazione di nuovi formati editoriali e l'utilizzo anche del sito Internet della società concessionaria.».

All'articolo 14

Dopo il comma 9 inserire il seguente comma:

«9-bis. Anche al fine di attribuire ai produttori indipendenti quote di diritti secondari di cui all'articolo 44 del Testo Unico, la RAI si impegna ad adottare modalità operative coerenti con quanto stabilito dall'Autorità in materia, e comunque compatibili con la conferente normativa comunitaria.».

Al comma 10, dopo le parole: «al Ministero» inserire le seguenti: «, alla Commissione parlamentare e alle principali associazioni di categoria degli autori di opere audiovisive e dei produttori indipendenti.».

Dopo il comma 12 inserire i seguenti:

«13. Non può essere commissionata a società di produzione detenute, in tutto o in parte, da agenti di spettacolo la produzione di programmi RAI in cui siano presenti a qualunque titolo gli artisti da loro rappresentati.

14. Parimenti non può essere commissionata a società di produzione detenute, in tutto o in parte, da artisti l'esecuzione ovvero la produzione di programmi della RAI in cui gli stessi artisti siano i soggetti principali.».

All'articolo 18

*Al comma 2, dopo le parole: «del proprio assetto organizzativo» inserire le seguenti: «la RAI, sulla base di quanto stabilito dal decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, con legge 9 agosto 2013, n. 98 e, in particolare, dall'articolo 49-bis recante misure per il rafforzamento della *spending review*, si impegna a predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente contratto, un piano di riordino e di razionalizzazione della spesa, che possa consentire all'azienda di fornire servizi pubblici di alta qualità al più basso costo possibile per il contribuente.».*

Al comma 4, sopprimere dalle parole: «A tal fine la RAI» fino a: «generi non predeterminati».

Il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. La RAI pubblica sul proprio sito *web* i *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico. La RAI pubblica altresì sul proprio sito *web* i compensi lordi di ogni singolo conduttore, consulente e collaboratore di tutti i programmi, nonché le spese di produzione delle trasmissioni. La RAI inserisce nei titoli di coda delle trasmissioni un rinvio al sito *web*.».

Al comma 9, dopo le parole: «entro il 2015», inserire le seguenti: «, sentite le rappresentanze del Forum terzo settore, delle organizzazioni sociali e di volontariato.».

All'articolo 19

All'articolo 19, comma 5, dopo le parole: «evasi. Il Ministero» sostituire le parole: «verificherà la possibilità di costituire» con la seguente: «costituisce» e dopo le parole: «4 giugno 1938, n. 880.» inserire il se-

guente periodo: «Il Ministero e la Rai si impegnano altresì a stabilire criteri certi per l'esenzione dal pagamento del canone o per la sua riduzione, ampliando le categorie beneficiarie, in rapporto sia a limiti di reddito sia a particolari disabilità. L'entrata in vigore di tali misure è subordinata all'effettivo recupero di almeno il 5% dell'evasione del canone.».

All'articolo 21

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Fermi restando gli obblighi di comunicazione della RAI alla Commissione parlamentare previsti nel presente contratto e nelle vigenti disposizioni normative, il presidente e il direttore generale della società concessionaria riferiscono con cadenza bimestrale alla Commissione parlamentare sullo stato di adempimento degli obblighi previsti nel presente contratto, sull'offerta dedicata alle persone con disabilità e sull'andamento del pluralismo nell'informazione secondo le vigenti normative.».

Al comma 4, dopo le parole: «del presente Contratto» inserire le seguenti: «alla Commissione parlamentare,».

Al comma 6, dopo le parole: «a trasmettere al Ministero» inserire le seguenti: «, alla Commissione parlamentare».

Al comma 10, dopo le parole: «di calendario solare» inserire le seguenti: «alla Commissione parlamentare,».

Al comma 11, dopo le parole: «la RAI presenta all'Autorità» inserire le seguenti: «alla Commissione parlamentare».

All'articolo 23

Dopo le parole: «La RAI effettua», sostituire la parola: «delle» con le seguenti: «consultazioni pubbliche con la società civile e con le categorie interessate, nonché».

All'articolo 24

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il presente Contratto entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del decreto ministeriale che lo approva e resta in vigore fino alla scadenza della con-

cessione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 49, comma 1, del Testo Unico. Fino alla data di entrata in vigore del successivo Contratto, i rapporti tra la concessionaria e il Ministero restano regolati dalle disposizioni del presente Contratto».

Conseguentemente sopprimere il comma 2.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 26 febbraio 2014

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione

Mercoledì 26 febbraio 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 8,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa

Audizione del Presidente dell’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico, Guido Pier Paolo Bortoni
(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l’attivazione. Introduce i temi dell’audizione, ringraziando l’ingegner Bortoni per la sua disponibilità.

Guido Pier Paolo BORTONI, *presidente dell’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico*, svolge un’ampia relazione sui temi dell’indagine.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia l’ing. Bortoni per l’approfondita relazione, svolgendo alcune considerazioni. Invita quindi i parlamentari che lo desiderino ad intervenire.

Intervengono, formulando osservazioni e ponendo domande, il deputato Mino TARICCO (PD) e il senatore Pasquale SOLLO (PD).

A seguito di un’ulteriore riflessione di Bruno TABACCI, *presidente*, Guido Pier Paolo BORTONI, *presidente dell’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico*, svolge un ampio intervento di replica.

Dopo una breve chiosa di Bruno TABACCI, *presidente*, Guido Pier Paolo BORTONI, *presidente dell’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico*, conclude il proprio intervento.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per il prezioso contributo il Presidente dell’Autorità per l’energia elettrica il gas e il sistema idrico, Guido Pier Paolo Bortoni. Dopo aver rammentato che domani alle ore 8 è prevista l’audizione del Presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giovanni Pitruzzella, dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle 9,10.

